TORINO
Anno 74 - Num. 31
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-042 al N. 40-049

LA STAMPA

SORGE LA ROMA MUSSOLINIANA

Il grande quartiere della «E - 42» comincia a saldarsi all'abitato dell'Urbe

Il Duce dispone che i lavori proseguano secondo il programma - La relazione del Commissario - Mezzo milione di metri quadri già sistemati con nove zone a parco

Roma, 3 febbraio.

Il Commissario generale della Esposizione Universale di Roma ha presentato al Duce un dettagliato rapporto sulla attività svolta dal Commissariato e dall'Ente nel decorso anno 1939-XVIII.

Per il suo carattere internazionale, la «E. 42» non poteva non risentire l'influenza che — direttamente o indirettamente — hanno esercitato gli sviluppi della situazione politica mondiale, la quale, dalla fase iniziale d'incertezza e attraverso un periodo di crescente disagio, è sboccata nella crisi della guerra.

Ciò nonostante è di grande conforto rilevare, dal complesso di attività svolte ed illustrate nel rapporto, che le conseguenze dell'occennata situazione sono state per l'«E. 42», attenuate al massimo.

Merito incontestabile del nostro clima politico che consente la massima tranquillità e serenità nell'operare; delle direttive del Duce che tracciano netta la via da seguire; della bontà dei criteri che hanno informato il programma generale.

In base a questi criteri, non solo cennate definiti, in ogni dettaglio, i problemi in studio e determinati con prudente elasticità. I tempi di esecuzione, ma venne soprattutto affermato quel nuovo e singolare principio della definitiva che caratterizza ormai l'«E. 42» nel mondo e la differenzia da tutte le altre esposizioni.

Roma al mare

Tale principio, sovvertendo la norma costante e tradizionale in materia, ha portato a concentrare gli sforzi nel duraturo delle opere, anzichè nel contingente della «manifestazione», anticipandone la realizzazione rispetto alla creazione effimera.

Il programma generale, in piena attuazione, prevede infatti la costruzione di un moderno quartiere che includa la sistemazione di una [illegible] zona di quattrocento ettari, con parchi, giardini, strade, piazze, specchi d'acque, gallerie di servizio, impianti per approvvigionamento dell'acqua, dell'energia elettrica, del gas e la costruzione di edifici permanenti destinati dopo l'esposizione a vari usi.

Un complesso, inoltre, di opere pubbliche (ponti, strade, collettori, ferrovie di penetrazione, lavori ferrotramviari, ecc.) inerenti sia al nuovo quartiere, sia alla sua saldatura con l'abitato di Roma, lungo le direttrici delle vie «Imperiale» e «Ostiense», affinchè ad esposizione finita non appaia isolato, ma costituisca il primo grande passo per la realizzazione del programma mussoliniano di «Roma al Mare».

Pur prescindendo dagli ulteriori compiti più particolarmente inerenti alla «manifestazione», la «E. 42» ha così spiegato fin d'ora una triplice funzione pratica, funzione urbanistica ed economica, per quanto si è ora detto; funzione sociale per il grandissimo impiego di maestranze a Roma e fuori, funzione politica per la dimostrazione di ordine, di serietà, di virile spirito di pace che essa ha dato al mondo in questo drammatico momento della vita dei popoli.

Attenendosi alle direttive impartite dal Duce e avvalendosi della possibilità di graduare la propria attività (come era consentito dalla oculata previsione dei tempi) l'Ente, malgrado le eccezionali contingenze del momento, ha continuato con ritmo adeguato l'attività costruttiva del nuovo quartiere e di tutte le opere e servizi connessi; ha proseguito l'attività organizzativa della Esposizione vera e propria, sia dal punto di vista nazionale che internazionale, in modo da avere la possibilità di indire l'«E. 42» per l'epoca fissata; ha conservato integra la caratteristica di «rassegna» alla fase di lavoro svolto nel 1939.

I movimenti di terra ammontano a cinque milioni di metri cubi. Sono in corso avanzato i lavori della rete stradale (oltre trenta chilometri), delle fognature (21 chilometri), delle gallerie di pubblici servizi (19 km.), che saranno ultimati entro l'autunno del 1940.

Pel piano dei lavori concernenti i parchi e giardini, che comprende circa 170 ettari di zona da sistemare, è compiuta la parte relativa ad un terzo della sistemazione del terreno e a un quarto di quella delle grandi alberature.

Si è proceduto alla sistemazione di oltre [illegible] quadrati di terreno comprendente nove zone a parco e diciotto viali; [illegible] di trapianti e [illegible] alberi.

L'organizzazione dei trasporti

La Milizia Forestale ha iniziato la sistemazione a parco boschivo di una zona di circa quaranta ettari, e ha messo a dimora oltre quattromila pini, dei [illegible] forniti dall'Azienda di Stato [illegible] foreste demaniali.

Il complesso problema dei trasporti viene esaminato con la collaborazione di un comitato di esperti sotto un triplice aspetto: del collegamento tra l'E. 42 ed il centro urbano; dei mezzi di trasporto all'interno dell'Esposizione e delle opere accessorie.

Sono proseguiti gli studi per i trasporti fluviali e per quelli aerei turistici.

Per i trasporti interni, l'Ente ha bandito due concorsi ai quali hanno partecipato oltre duecento concorrenti. Il piano dell'E. 42 prevede la costruzione, a cura dell'Ente, di un notevole complesso di opere e installazioni varie, nonchè di edifici permanenti per un volume complessivo di circa due milioni di metri cubi. L'Ente ha fatto studiare ogni possibilità di modificazioni strutturali, onde ridurre l'uso del ferro entro i più stretti limiti.

Tutti gli edifici di competenza dell'Ente sono in corso di esecuzione. Il villaggio operaio, della capienza di circa millequattrocento letti, inaugurato dal Duce nell'aprile 1939, ha riscosso il pieno favore della massa operaia e suscita il più vivo interesse dei visitatori. Il palazzo degli uffici è in pieno funzionamento. Col trenta novembre scorso vi si sono trasferiti gli uffici del Commissariato e dell'Ente. Il palazzo della Civiltà Italiana, avanzato nei rifinimenti, negli impianti e nei rivestimenti marmorei, sarà ultimato il 1940.

La grande piazza imperiale si delinea nella sua imponente mole. Gli edifici dell'arte antica, dell'arte moderna, della scienza e della etnografia sono in corso di costruzione; quello del grande teatro è iniziato. Il progetto di quest'ultimo, di grande aspetto decorativo, è stato opportunamente integrato, portando la capienza della sala da 3 mila a 6 mila posti e prevedendo la costruzione di un modernissimo palcoscenico che consentirà di risolvere anche il problema del «teatro per il popolo».

Della chiesa sono state eseguite le fondazioni e le murature di elevazione, sino a raggiungere il piano di imposta della cupola.

I lavori relativi ai tre edifici dell'Autarchia, del Corporativismo, e della Previdenza sociale (il cui volume complessivo è di circa 300 mila metri cubi) sono anche essi iniziati. Così pure quelli relativi al palazzo delle Poste-Telegrafi-Telefoni e al complesso delle opere della zona del lago (teatro all'aperto, grandiosi bacini e cascate).

E' stato ultimato infine il progetto del «teatro d'acqua» per spettacoli sincroni di acqua, luce e suoni.

Il piano delle opere artistiche è stato studiato ed è finito, tenendo conto non solo del carattere dell'architettura e della destinazione degli edifici durante l'Esposizione, ma anche di quella che ad essi sarà definitivamente assegnata. L'esecuzione è affidata ad artisti che danno il miglior affidamento. Per le opere di maggiore impegno del palazzo dei ricevimenti e congressi si ricorre a pubblici concorsi tra artisti iscritti ai Sindacati.

Gli scavi di Ostia

Proseguono alacremente anche gli scavi di Ostia. Quartieri, templi, edifici, opere e frammenti di singolare importanza storica e artistica sono venuti alla luce. Ostia, riscattata per volontà del Duce, costituirà così il più suggestivo contrasto con la città antica e la città moderna e nello stesso tempo offrirà una testimonianza altamente significativa della imperitura grandezza di Roma.

[illegible] stati intensificati gli studi per l'adozione di elementi costruttivi che possono essere utilizzati, ad Esposizione finita, per la costruzione del grande arco «E. 42»; condotti a termine gli studi e i progetti, sono in corso le prove per la verifica del comportamento della struttura.

Per quanto concerne le opere di competenza dei terzi nella zona dell'«E. 42» si rileva, dal rapporto, che per alcune i lavori procedono regolarmente e nel quadro dei tempi previsti; per altre dovranno iniziarsi fra giorni e per altre infine, sono in corso di appalto.

Circa il nucleo edilizio costituito da fabbricati ad uso di abitazione (case e ville, gradoni con giardini interni, palazzine) da costruire dai privati sotto gli auspici della Federazione nazionale fascista dei proprietari di fabbricati, sono state presentate 152 richieste per i 31 lotti disponibili ed un primo gruppo di fabbricati sarà iniziato nei primi mesi del 1940.

Il grandioso programma delle opere pubbliche connesse con l'«E 42» di competenza del Governatorato e dei Ministeri dei LL. PP. e delle Comunicazioni si attua con ritmo continuo.

L'espansione edilizia nella zona di saldatura tra Roma e l'«E. 42» comincia a concretarsi.

La «Città delle Nazioni»

Fermamente ancorata sulle basi dell'«E. 42» e della zona di espansione, la Roma Mussoliniana è ormai una realtà in atto. Realtà che suscita vivissimo interesse in sempre più larghi strati di pubblico come testimonia l'accennato successo dell'iniziativa del quartiere modello. Parimenti intensa, per quanto meno traducibile in elementi concreti, è stata l'attività organizzativa spiegata per l'esposizione vera e propria.

Il lavoro preliminare per l'organizzazione delle Mostre ha proceduto con ritmo sempre più intenso. Lo schema di raggruppamento generale può considerarsi definitivo per [illegible] e dieci le sezioni. Raccolte le adesioni di ventisei Stati, la «Città delle Nazioni», che sta al centro dell'Esposizione, può considerarsi impostata nei suoi capisaldi. La convenzione per le partecipazioni estere e i regolamenti per le concessioni, per le costruzioni e l'allestimento, sono definiti; predisposti dal punto di vista tecnico, organizzativo, economico, i programmi della partecipazione nazionale; elaborate oltre [illegible] relazioni per l'ordinamento delle varie mostre.

A questo imponente lavoro di preparazione attendono ben ottanta comitati e commissioni. Artisti, scienziati, cultori di varie discipline tecnici di ogni categoria [illegible] stati mobilitati.

Il piano generale dei congressi internazionali, predisposto d'accordo con l'IRCE, determina in trecentocinquanta il numero di essi; centocinquanta sono ormai definitivamente assegnati. Per gli altri si stanno svolgendo le opportune pratiche. Per predisporre la organizzazione relativa è stata chiesta ed ottenuta la collaborazione di seicentosettantaquattro organismi nazionali e di oltre duecentocinquanta internazionali, senza tuttavia ricorrere ad organismi sociali.

Di concerto col Ministero della Cultura Popolare sono precisati i programmi per la pubblicità e la propaganda; studiati i problemi relativi agli alloggi, ai viaggi, ai servizi turistici, alla creazione dei centri di propaganda all'estero da attuarsi col concorso del Ministero degli Affari Esteri.

Tra le varie attività propagandistiche va particolarmente rilevata la pubblicazione del «Volume di presentazione dell'E. 42» che sarà stampato in una veste tipografica, destinato a diffondere in Italia e fuori la conoscenza della rassegna e gli altri fini che essa si propone.

[illegible] studi dei programmi particolari concernenti le manifestazioni folcloristiche, dopolavoristiche e sportive è affidato a due Comitati, dei quali fanno parte i rappresentanti dell'O.N.D. e del C.O.N.I.

Per quanto concerne gli alloggi, i lavori di accertamento delle disponibilità procedono da parte della Direzione generale del turismo.

Le proposte relative alle facilitazioni per viaggi individuali e collettivi e i programmi dei viaggi a rate, sia dall'estero che dall'interno, sono in corso di definizione. E' [illegible] prevista la creazione di uno speciale servizio informazioni e prenotazioni alloggi nella nuova stazione. Termini: è predisposto un congruo aumento dell'organico delle guide autorizzate e sono stati iniziati i corsi di istruzione e di addestramento per il personale alberghiero.

Questa, in rapida sintesi, l'opera svolta dal Commissariato e dall'Ente nel 1939. Tutte le condizioni sussistono per proseguire nello sforzo che tende ad attuare il piano tracciato dal Duce per [illegible] assegnati alla rassegna del Ventennale.

Intatte, anzi moltiplicate, sono le energie per la esecuzione del programma che, giorno per giorno, si concreta in opere, e sempre vivo l'entusiasmo di tutti coloro che collaborano, agli ordini direttivi del Duce, alla realizzazione della grande impresa, che, malgrado ogni ostacolo, sotto la Sua sicura [illegible] sarà condotta a termine.

Il Duce ha impartito direttive per l'attività futura disponendo che i lavori proseguano secondo il programma predisposto.

Il Duce ha inoltre stabilito che il 20 aprile abbia luogo in Campidoglio il secondo rapporto per l'Esposizione Universale di Roma.

Uno degli imponenti edifici ultimati nella zona dell'Esposizione. (Telefoto)

La Commissione di Difesa

Giovedì si aprirà la diciassettesima sessione

Roma, 3 febbraio.

Sotto la presidenza del Duce, la Commissione Suprema di Difesa, secondo quanto è stato comunicato, inizierà nel pomeriggio di giovedì prossimo 8 febbraio, a Palazzo Venezia, la sua 17a sessione.

In base alla legge istitutiva, la Commissione Suprema di Difesa, creata due mesi dopo la Marcia su Roma, con provvedimento dell'11 gennaio 1923, ha lo scopo di risolvere le più importanti questioni concernenti la predisposizione e la organizzazione delle varie attività nazionali e dei mezzi necessari alla guerra.

Al raggiungimento di queste finalità essa realizza la collaborazione di tutti i principali esponenti delle forze economiche e finanziarie industriali e tecniche dello Stato. I compiti di questo altissimo organismo sono stati del resto definiti dal Duce che, parlando alla Camera, ha dichiarato: «La Commissione Suprema di Difesa è un organismo del quale fanno parte i capi dell'Esercito, della Marina e dell'Aviazione e altri Ministri interessati. Il compito della Commissione Suprema di Difesa non è più di stabilire dei piani strategici, perchè i piani strategici o li fa uno solo o non li fa nessuno; ma è bensì quello di preparare i mezzi necessari in tempo di pace per la mobilitazione all'atto della guerra».

Alla prossima sessione parteciperanno i Ministri Segretari di Stato costituenti il Comitato deliberativo, il grande ammiraglio, i marescialli d'Italia e dell'Aria che non hanno ancora raggiunto il limite di età stabilito per la loro dispensa da ogni onere di impiego o di servizio, il Capo di Stato Maggiore Generale, i capi di Stato Maggiore delle Forze Armate e il Presidente del Comitato per la mobilitazione civile quali membri con voto consultivo.

I provvedimenti a favore dei capi di famiglie numerose

Un decimo dei posti nei concorsi statali ai soci dell'Unione famiglie numerose - Per gli operai di imprese private il 5 per cento dei posti è riservato a chi abbia 5 figli a carico

Roma, 3 febbraio.

Fra i provvedimenti approvati dal Consiglio dei Ministri nel corso dell'ultima sessione, si impone, per il contenuto politico e sociale, oltrechè per la straordinaria portata, il disegno di legge che concede ai capi di famiglia numerosa condizioni di priorità negli impieghi e nei lavori.

In attuazione delle direttive fissate dal Gran Consiglio del Fascismo ed a giusto riconoscimento che nelle famiglie numerose ricadono sempre e particolarmente in tempi eccezionali per la Patria, maggiori sacrifici ed un più alto contributo di uomini, con la decisione adottata si accorda un meritato premio ai padri demograficamente più benemeriti.

Il programma approvato, che consta di una ventina di articoli, può suddividersi in due parti concernenti rispettivamente gli impiegati e i lavoratori alle dipendenze delle pubbliche amministrazioni, e le assunzioni da parte delle aziende private.

Per gli impieghi statali

Per quanto si riferisce agli impieghi statali, si stabilisce che nei concorsi di nomina per i gruppi A e B delle amministrazioni pubbliche, comprese quelle con ordinamento autonomo, un decimo dei posti messi a concorso è riservato ai candidati che siano soci di diritto dell'Unione fascista tra le famiglie numerose e che abbiano conseguito la idoneità. Tale aliquota è elevata fino a non oltre la metà dei posti messi a concorso, in corrispondenza ad altrettanti posti non coperti da altri candidati idonei nello stesso concorso a favore dei quali sia già prevista analoga riserva dalle disposizioni in vigore.

Nei riguardi dei soci di diritto dell'Unione fascista fra le famiglie numerose, il limite massimo di età richiesto dai singoli ordinamenti per l'ammissione ai concorsi per la nomina nei ruoli del personali dipendenti dalle amministrazioni statali, è elevato a 39 anni, salvo il maggior limite consentito dal R.D.L. 21 agosto 1937-XV e da ogni altra disposizione in vigore, purchè complessivamente non si superi il 45° anno di età.

Negli scrutini per le promozioni di gradi da conferire per merito comparativo, è poi tassativamente prescritto che i Consigli di amministrazione, oltre ad ogni altro requisito di carriera e di servizio, devono valutare, sempre come titolo di merito, la qualità di socio di diritto dell'Unione fascista fra le famiglie numerose.

Questa condizione di priorità è sancita anche per i lavori di competenza dell'amministrazione statale.

Si prescrive al riguardo che, qualora tra i candidati nei concorsi di nomina a posti di operaio comune permanente, di operaia comune permanente, di incaricato inferiore delle amministrazioni statali comprese quelle con ordinamento autonomo, vi siano soci di diritto dell'Unione fascista fra le famiglie numerose, debbano riservarsi a questi ultimi, fino alla concorrenza di un decimo dei posti messi a concorso, tanti posti quanti ne occorrono per la nomina dei soci medesimi che conseguano la idoneità.

Nelle assunzioni di personale salariato, non di ruolo, esclusi gli operai specializzati e qualificati, le pubbliche amministrazioni sono tenute ad assumere per ogni dieci posti o frazione di dieci superiore a cinque, che si rendano disponibili in ogni ente, opificio o stabilimento di lavoro, il socio di diritto dell'Unione che risulti in possesso dei requisiti prescritti per le amministrazioni.

Parimenti per le assunzioni che debbono effettuarsi per il tramite degli uffici di collocamento, le amministrazioni devono, nelle richieste di mano d'opera, indicare il numero dei posti da assegnare ai soci dell'Unione.

Nei confronti di questi soci il limite massimo di età stabilito dalle norme in vigore per le assunzioni di personale salariato e per il passaggio in ruolo dei salariati non di ruolo, è elevato di 4 anni.

Negli impieghi privati

Tale aumento si cumula con quelli previsti da ogni altra disposizione in vigore per i salariati dello Stato, purchè complessivamente non risulti una maggiorazione superiore a anni 16.

Il complesso delle anzidette norme è esteso in quanto applicabile, al personale degli enti parastatali, ausiliari e degli altri enti pubblici in genere.

Particolarmente importanti sono poi le disposizioni che riguardano le assunzioni tanto negli impieghi quanto nei lavori alle dipendenze di privati. In virtù di esse i datori di lavoro che hanno alle loro dipendenze più di dieci operai, sono tenuti ad assumere, nei casi in cui, a termine del R. D. L. 21 dicembre 1938, n. 1934, non sia consentita la richiesta nominativa, un lavoratore capo di famiglia numerosa per ogni venti lavoratori dipendenti, o frazione di venti superiore a dieci.

Per le aziende che oltre la sede principale hanno sedi secondarie o succursali, è ammessa la compensazione numerica fra i lavoratori padri di numerosa prole assunti dalla sede principale e dalle sedi secondarie o succursali, in modo che l'obbligo dell'assunzione sia osservato sul totale dei lavoratori dipendenti da ditte e aziende.

A questi effetti si considera capo di famiglia numerosa colui che abbia non meno di cinque figli viventi e a carico. Sono equiparati ai figli viventi e a carico, i figli caduti in guerra o per la Causa nazionale.

Inoltre, qualora nel territorio della provincia non vi siano lavoratori capi di famiglia numerosa in numero sufficiente per l'assunzione nelle proporzioni suindicate, si stabilisce che i datori di lavoro hanno l'obbligo di assumere lavoratori che abbiano un numero di figli immediatamente inferiore a quello richiesto e, in ogni caso, non inferiore a tre.

Le associazioni professionali incaricate del collocamento dei lavoratori, devono altresì dare, negli avviamenti al lavoro, la precedenza ai lavoratori capi di famiglia numerosa disoccupati e, fra questi, a coloro che abbiano il maggior numero di figli.

Qualora debba procedere al licenziamento del personale dipendente, il datore di lavoro ha inoltre l'obbligo di licenziare per ultimi i lavoratori capi di famiglia numerosa e fra essi quelli che abbiano il maggior numero di figli. Nel caso che il lavoratore capo di famiglia numerosa sia deceduto o divenga inabile al lavoro, le agevolazioni di cui fruirebbe, si applicano al maggiore dei figli conviventi nella famiglia o, in mancanza di figli idonei al lavoro, e compatibilmente con le necessità dell'Azienda, alla moglie.

IL COMITATO DEI PREZZI

I nuovi prezzi del carbone resteranno invariati per sei mesi - Trasporti ferroviari privati e noli -- I bozzoli sulla base di 15 lire il chilogramma

Roma, 3 febbraio.

Si è riunito presso il Ministero delle Corporazioni il Comitato di coordinamento dei prezzi interni, presenti il Ministro Segretario del Partito, i Ministri per le Corporazioni, le Finanze, la Agricoltura, gli scambi e valute, e le Comunicazioni; il commissario generale per le fabbricazioni di guerra e i presidenti delle Confederazioni fasciste datori di lavoro e lavoratori dell'agricoltura, dell'industria e del commercio.

Il Ministro delle Corporazioni, all'inizio della riunione, ha illustrato l'ordine del giorno e fatto alcune dichiarazioni di carattere generale sulla disciplina dei prezzi.

Il Comitato prese in esame la proposta circa i prezzi dei carboni fossili e ha riconosciuto la necessità di apportare le variazioni derivanti dai mutamenti avvenuti nei prezzi all'origine e nei costi di trasporto e di assicurazione. Nello stesso tempo è stabilito che i nuovi prezzi, che saranno prossimamente fissati, dovranno rimanere invariati per un periodo di almeno sei mesi, e ciò allo scopo di evitare all'attività industriale del paese quel perturbamento che deriverebbe da troppo frequenti oscillazioni nei prezzi di questa importante materia prima.

Il Comitato ha esaminato il problema del prezzo dei trasporti, in relazione con il riordinamento tariffario attuato col R. D. L. 25 gennaio 1940-XVIII per i trasporti delle merci sulle Ferrovie dello Stato. Preso atto che, ai sensi dell'articolo 3 del suddetto decreto, il Ministero delle Comunicazioni provvederà a riordinare le tariffe di merci delle ferrovie e tramvie extraurbane concesse all'industria privata, il Comitato ha stabilito che le questioni che potranno presentarsi nei riguardi dei servizi urbani di trasporto di persone saranno sottoposte all'esame dei competenti organi tecnici corporativi, secondo norme generali della legge sulla disciplina dei prezzi.

Sui prezzi dei noli marittimi, ha preso atto che il Ministero delle comunicazioni provvederà ad attuare un'organica disciplina in materia.

Circa il prezzo dei bozzoli, il Comitato, aderendo alla proposta fatta dalle categorie interessate, ha espresso voti che per la nuova campagna, allo scopo di meglio rimunerarne l'opera dei produttori agricoli ed incoraggiare efficacemente lo sviluppo di questa produzione particolarmente interessante ai fini dell'esportazione, la base di tale prezzo sia portato a 15 lire per chilo.

Infine, il Comitato ha rivolto la sua attenzione all'incidenza che avrà la prossima attuazione dell'imposta sulle entrate nei riguardi di quei prodotti (specialmente alimentari) i quali finora non erano colpiti da tassa scambio.

Nel chiudere i lavori, il Comitato, pur riconoscendo le inevitabili ripercussioni dei maggiori costi di alcune materie prime e dei trasporti, e le misure fiscali imposte da superiori esigenze, ha riaffermato il principio che le eventuali variazioni da apportarsi ai prezzi merci devono essere contenuti nei limiti indispensabili, risultanti dall'esame che sarà compiuto dai competenti organi corporativi sulla base di una rigorosa analisi de[illegible] produzione.

Nuovo attacco aereo ai convogli inglesi nel Mare del Nord

Berlino annuncia che quattordici navi sono state affondate -- Londra ignora queste perdite ma informa che tre aerei nemici sono stati abbattuti

Berlino, 3 febbraio.

L'ufficioso D.N.B. dirama stasera la seguente comunicazione:

«Continuando le azioni di ricognizione intraprese sul Mare del Nord, formazioni dell'aviazione tedesca hanno oggi attaccato navi da guerra britanniche, come pure vapori mercantili armati e navigando in convogli. Ad onta di un intensissimo tiro di protezione della D.C.A. e della reazione di squadriglie da caccia, sono stati affondati: una dragamine, quattro navi di pattuglia e nove vapori mercantili. Numerosi altri vapori hanno subìto danni considerevoli. Tre aeroplani tedeschi non hanno fatto ritorno alle loro basi».

I giornali di qui pubblicano stamane una segnalazione da Amsterdam in cui si annuncia come non si abbia nessuna notizia, e come si nutrano a Londra ed a Parigi preoccupazioni per la sorte di cinque giganti del mare, due francesi e tre inglesi, e cioè: la Jamaique di 10 mila e 313 tonn. e la Croix di 8 mila e 975 tonn., francesi, l'Highland Patriot di 14 mila e 172 tonn., la Highland Monarch di 14 mila e 139 tonn. e infine l'Andalucia Star pure di 14 mila tonn., inglesi. Tutt'e cinque queste navi, avverte il telegramma da Amsterdam, avrebbero già da due settimane dovuto essere in porto e non se ne sa invece più nulla. I giornali tedeschi recano la notizia senz'alcuna spiegazione o commento da parte loro.

Battaglia aerea vista dalla costa

Londra, 3 febbraio.

I giornali della sera sono usciti con un titolo sensazionale: **Battaglia aerea alla «Graf Spee».** *La similitudine fra il combattimento svoltosi stamane nel cielo dello Yorkshire può infatti riavvicinarsi, nel numero delle unità impegnate, da una parte e dall'altra, e per la conclusione dell'incontro, alla battaglia navale del Plata, che ha visto la sconfitta della corazzata tascabile tedesca.*

La battaglia aerea è stata impegnata al largo della costa, dopo che un «Heinkel» tedesco aveva attaccato con fuoco di mitragliatrici un monitore britannico, riuscendo a provocare del fuoco a bordo, che ben presto sviluppava un incendio. Una squadriglia di apparecchi britannici si alzava immediatamente in volo e attaccava il nemico, un grosso aereo da bombardamento, forzandolo, mediante abile manovra, ad allontanarsi dal mare verso la costa, dove evidentemente c'erano delle postazioni di batterie contraeree che avrebbero potuto dire la loro.

La manovra degli aviatori britannici è riuscita: infatti, poco dopo l'avvistamento, l'apparecchio tedesco veniva forzato a passare sopra una città della costa del Yorkshire e gli abitanti hanno veduto che i tre caccia inglesi lo premevano da vicino forzandolo a perdere quota. A un certo momento si sono viste colonne di fumo uscire dalla struttura dell'«Heinkel», il quale andava ormai precipitando verso il suolo. E' caduto, infatti, sul terreno nelle vicinanze di una cascina di campagna. Uno dei tre componenti dell'equipaggio è rimasto ucciso; gli altri due, per quanto feriti, hanno potuto appiccare il fuoco all'apparecchio prima di essere presi prigionieri e trasportati in un ospedale.

Un altro apparecchio da bombardamento tedesco è stato abbattuto sulle foci del fiume Tyne. Un terzo «Heinkel» è stato tanto gravemente danneggiato, che lo si considera come certamente caduto nel Mare del Nord: gli aviatori inglesi che lo avevano preso in caccia dicono di averlo veduto scendere in mare e un rimorchiatore è uscito per rintracciare gli aviatori che si crede abbiano abbandonato l'apparecchio servendosi di un canotto pneumatico.

Questo triplice successo dell'aviazione britannica è dovuto alla eccezionale attività dimostrata durante la giornata dall'aviazione da bombardamento tedesca, la quale ha compiuto un notevole numero di voli offensivi contro i piroscafi in navigazione lungo la costa orientale dell'Inghilterra. Ma sugli effetti di questa incursione per ciò che riguarda i battelli attaccati non si hanno, stasera, notizie, all'infuori di una, rimbalzata da Amsterdam, secondo la quale il motopeschereccio Feddy, di 952 tonnellate, sarebbe stato affondato e il suo equipaggio costretto a salvarsi con le scialuppe.

Gli armatori del piroscafo Polzella, di Cardiff, della portata di 4751 tonnellate, hanno ricevuto dall'Ammiragliato la notizia che la nave deve considerarsi perduta, mancando sue notizie da oltre dieci giorni.

Si apprende inoltre che il mare ha rigettato sulla costa i cadaveri di altri quindici marinai appartenenti al cacciatorpediniere Exmouth, affondato, come è noto, dieci giorni fa nel Mar del Nord per l'urto contro una mina.

Il debutto a Newcastle del ministro inglese della guerra

"La vittoria o la disfatta: ma anche la vittoria non potrà essere senza lacrime"

Londra, 3 febbraio.

Se è vero che in Italia non c'è sabato senza sole [illegible] non v'è donna senza amore, è altrettanto vero che in Inghilterra (a parte le condizioni climateriche innominabili come segreto militare) non c'è sabato senza discorso.

Oggi è stato di giornata il nuovo Ministro della Guerra, il quale, essendo ospite della città di Newcastle, ha tenuto il suo primo e piuttosto lungo discorso sulla guerra, sulle sue origini e infine piuttosto sui progetti di pace che su quelli di guerra.

Il discorso del signor Stanley, rampollo dell'aristocratica famiglia dei Derby, è difficile da qualificare: dopo averlo letto per intero, si ha l'impressione che egli, per aver voluto dire tutto, abbia finito per non dire niente. Ha fatto un confronto fra lo stato d'animo della popolazione nell'agosto del 1914 e quello della stessa popolazione nel settembre 1939, spiegando la mancanza di entusiasmo col fatto che la generazione del '14 non sapeva che cosa fosse la guerra, mentre quella del '39 lo sa benissimo. Ha parlato del trattato di Versailles descrivendolo «imperfetto risultato di errori, ma ispirato all'idea di sottrarre al dominio tedesco popoli di altra razza» e, per trovare una giustificazione così poco soddisfacente al trattato che impedì la pace di Europa, non ha avuto di meglio che polemizzare con il generale Herzog, lo statista sud-africano che ha lasciato il potere, per avere osato di protestare contro questa nuova guerra. Egli ha detto che Hitler è andato ben più in là che non alla semplice revisione di Versailles: dopo aver parlato del trattamento di cechi, di polacchi, di austriaci e delle comunità ebree, protestanti e cattoliche della stessa Germania, Stanley prevede che questa guerra non possa finire se non con una vittoria o con una disfatta. «Pensate voi — egli ha proseguito — che la Germania vittoriosa darebbe all'Inghilterra vinta una pace di Versailles?». Secondo Stanley, sarebbe la fine dell'Impero, della [illegible] Inghilterra forse, di ogni valore raggiunto dalla civiltà europea con l'opera di più generazioni. Uno solo è lo scopo di questa guerra: vincerla; uno solo è lo scopo della pace, una pace duratura. Ma la vittoria non potrà essere una vittoria senza lacrime.

Su questo tono il nuovo Ministro della guerra si è dilungato passando poi a parlare dell'importanza del commercio nella condotta delle ostilità; egli ha ricordato di essere pervenuto al Ministero della Guerra da quello del Commercio; ha fatto un po' il bilancio delle attività dell'uno e dell'altro in questo periodo. Ha alluso poi, non senza arguzia, allo sfavore con cui la stampa britannica ha accolto la sua nomina, sfavore superato solo dalla stampa tedesca. A questo proposito, egli ha citato qualche errore [illegible] pubblicato in Germania, quando, in occasione della sua nomina, i giornali di costà fecero la storia della sua famiglia e del Derby. Ha concluso dicendo che si tratta oggi di evitare i gravi errori della guerra passata, quando migliaia di uomini vennero lanciati nel combattimento senza conveniente preparazione, il che causò grande spreco di vite. Dopo avere riassunto, specialità per specialità dell'esercito, le fasi della preparazione attuale, il Ministro ha invocato la necessità di marciare con cuore d'acciaio verso la vittoria e la pace.

A parte questo discorso, che non si può dire se sia per avere enorme peso, anche se esso può essere ritenuto una buona indicazione del modo di pensare o almeno di esprimersi del nuovo Ministro della Guerra, la giornata diplomatica londinese è stata contrassegnata quasi esclusivamente dai riflessi della conferenza balcanica.

Anche stasera qualche tentativo di previsione su quello che uscirà dal convegno belgradese; ma sono tentativi molto più prudenti e discreti di quelli fatti nei giorni scorsi e che risultano oggi completamente rientrati. Commenti pochi; spazio relativamente ampio alle corrispondenze da Belgrado, nelle quali gli inviati speciali riportano il riconoscimento che da parte della stampa jugoslava e degli ambienti della Conferenza viene fatto all'Italia per la sua «utilissima azione durante un difficile periodo» — come dice il corrispondente belgradese del *Sunday Times*.

Gli stessi giornalisti ripetono inoltre la constatazione che non vi è da aspettarsi un decisamente nuovo indirizzo politico come risultato dell'attuale riunione; vero è che, d'altra parte, si insiste sulla possibilità di ampliare gli scopi dell'Intesa, scopi che originariamente erano quelli di mantenere lo *statu quo*, fino ad ottenere una collaborazione della Bulgaria e dell'Ungheria, con la promessa di prendere in considerazione le loro ragioni allorchè si presenti un'occasione che garantisca una sistemazione duratura.

Leo Rea

Continua l'inattività sul fronte terrestre

Berlino, 3 febbraio.

Il Comando Supremo dell'Esercito comunica:

«Nessun avvenimento importante da segnalare».

Parigi, 3 febbraio.

Il bollettino di stamane delle Armate francesi dice:

«Nulla da segnalare».

Quello della sera reca:

«Consueta attività. Fuoco di fanteria [illegible] di Reno, nell'Alta Alsazia».

I triboli dei neutri

Terza fra le flotte del mondo quella norvegese è in grave crisi

(DAL NOSTRO INVIATO)

Oslo, 3 febbraio.

Ieri l'altro, nel corso dei nostri colloqui col Ministro per gli affari esteri di Norvegia, si venne più volte a discorrere sulla flotta mercantile norvegese che rappresenta costantemente la maggior gloria della Nazione e, in questo momento politico, il più grande cruccio del Governo. Le statistiche al 1° gennaio 1940 stabiliscono che la flotta commerciale della Norvegia è composta da 4391 navi che stazzano complessivamente 4 milioni 845 mila 855 tonn., con una media per cittadino norvegese di oltre una tonnellata e mezzo. Il tono di vita agiatissimo della Nazione norvegese dipende in massima parte dalla efficienza di questa flotta.

Allo scoppio della guerra, le misure adottate dai belligeranti per controllare il traffico marittimo e per stroncare irrimediabilmente tutto il commercio che non si svolga a proprio esclusivo vantaggio, hanno vibrato alla potenza marittima norvegese un gravissimo colpo. Per ciò abbiamo voluto intervistare il signor Bryn, direttore generale della navigazione norvegese, dopo aver conferito col ministro Koht sugli aspetti politici del problema che si è venuto creando.

E' noto che in tempo di guerra, come pure in tempo di pace, il limite delle acque territoriali viene fissato dalle varie Nazioni secondo i propri interessi. L'Inghilterra ha tentato ripetutamente di imporre la propria volontà, fissando un limite internazionale di tre miglia inglesi, ma non sono molti i governi che l'hanno accettata. La Russia sovietica, ad esempio, dichiarò che la propria sovranità si estendeva fino a dodici miglia dalle coste e la Norvegia fino a quattro miglia.

«Questo limite delle acque territoriali — ci ha dichiarato il Ministro degli affari esteri Koht — era stato fissato per i diritti di pesca. Ma allo scoppio della guerra è stato stabilito un «limite di difesa» in tre miglia ed un apposito decreto reale ha stabilito, sotto la stessa data, che, per tutto il periodo della guerra, non si potranno modificare le nuove disposizioni».

Abbiamo chiesto al Ministro degli esteri se dall'inizio della guerra a oggi si fossero verificate delle violazioni nelle acque territoriali norvegesi.

«Violazioni accertate — ci ha risposto — nessuna, ma qualche sospetto, fra cui l'affondamento della nave inglese *Deptford* causato da siluramento. Per questo ho fatto un passo presso il Governo germanico mettendolo al corrente dei risultati della nostra inchiesta e comunicando che se sottomarini germanici hanno affondato una nave nelle nostre acque territoriali hanno commesso una violazione della neutralità, nel qual caso il Governo germanico, appurate le responsabilità, dovrebbe prendere i provvedimenti necessari ad assicurare che la azione del comandante del sommergibile tedesco è stata contro la volontà del Governo del Terzo Reich».

Il signor Bryn è stato assai più discreto del Ministro degli affari esteri nel senso politico. Ma dal punto di vista economico le sue affermazioni sono particolarmente interessanti.

«Il nostro traffico marittimo — egli ha dichiarato — è in gravissima situazione. I pericoli della navigazione hanno provocato un rialzo talmente grande dei premi di assicurazione, che le navi superiori a 6000 tonnellate sono obbligate a restar nei porti. Le paghe dei marinai hanno dovuto essere triplicate. Le compagnie, inoltre, devono assicurare tutto l'equipaggio per somme notevoli. Un esempio in cifre: un cargo di medio tonnellaggio addetto al trasporto di carbone paga 240 mila corone (circa 1 milione e 200 mila lire) di premio di assicurazione per un viaggio dalla Norvegia all'Inghilterra. Non esiste più la convenienza di farlo navigare: ma d'altra parte non è possibile mantenere le nostre industrie senza combustibile e le nostre abitazioni senza riscaldamento. Circa un quarto della nostra flotta è composto da navi petroliere ed è proprio questo tipo di navi che massimamente è ricercato dalla flotta britannica e dai sottomarini germanici. Il traffico mercantile norvegese è diminuito di quattro quinti nei mari europei e se non ci fosse quello extra-oceanico le nostre compagnie di navigazione sarebbero già sull'orlo del fallimento».

«Si vuole inoltre da prendere in considerazione la perdita di navi e di uomini — ha proseguito il nostro interlocutore — Dall'inizio della guerra alla fine di gennaio abbiamo perduto 37 navi e 229 uomini. Nel corso della guerra mondiale nei primi cinque mesi le nostre perdite erano state di gran lunga inferiori. Nel 1914 la nostra flotta era composta di 3378 navi stazzanti complessivamente 2 milioni e 504 mila tonnellate, ciò con tonnellaggio circa la metà della nostra potenza attuale, e nei quattro anni di guerra perdemmo complessivamente 829 navi e 1262 uomini. In questa guerra le vittime si moltiplicano. Mine e siluri sono di gran lunga più potenti che venticinque anni or sono e le navi colano a picco tanto rapidamente da rendere quasi impossibile ogni tentativo di salvataggio».

Questo ha detto il signor Bryn, aggiungendo che per i norvegesi la navigazione sta alla base della loro vita. Infatti la marina norvegese, la terza di tutta l'Europa, sta attraversando la più grave crisi che mai le si sia presentata.

Felice Bellotti

La successione di Motta

Una situazione delicata

Berna, 3 febbraio.

La morte di Motta ha aperto la questione di un rimaneggiamento ministeriale che le sinistre sotto vari pretesti invocano da tempo e che le destre combattono. Per non complicare il problema della successione del defunto consigliere di per sè abbastanza arduo, il Consiglio Federale avrebbe deciso, a quanto pare, di procedere a due tappe limitandosi per il momento a coprire il posto vacante e rinviando il resto dell'operazione a più tardi. Il posto che occupava Motta in seno al Consiglio Federale spetterebbe in teoria ad un rappresentante della minoranza cattolica latina scelto in uno dei tre Cantoni del Ticino, del Vallese e di Friburgo. Avendo però il Ticino avuto per molti anni al Governo uno dei suoi, l'onore della successione dovrebbe toccare, secondo i portavoce della Svizzera francese, ad un rappresentante del Vallese, Cantone che, dicesi, non abbia ancora mai partecipato direttamente alle responsabilità del potere. Il rappresentante indicato sarebbe, a giudizio di costoro, il consigliere di Stato Troillet, specialista di questioni economiche. Secondo altri essendo Friburgo a disporre oggi della più larga scelta di papabili, il candidato da preferire sarebbe il giudice federale Python, cui i conservatori locali accorderebbero volentieri i loro suffragi. La competizione è vivace anche perchè l'attenzione dell'estero non ha mancato di venirne attirata ed in vari ambienti, come potrebbe provare una sintomatica nota della Tabouis sull'*Oeuvre*, si è preteso di accreditare il convincimento che la scelta dell'uno o dell'altro sia destinata ad avere un'influenza sulla direzione della politica internazionale della Svizzera. Ci affrettiamo a dire che l'ipotesi o piuttosto il pio desiderio degli organi parigini non ha il menomo fondamento. La direzione della politica estera della Confederazione verrà assunta con tutta probabilità non dal successore immediato di Motta in seno al Consiglio, ma da uno dei suoi ex colleghi del Governo: Pilet-Golaz o Etter. Il successore di Motta avrà invece il Dipartimento delle Poste o un altro dicastero secondario e non sarà certo lui a modificare le idee di Berna sui doveri ed i diritti della neutralità. Sia di fatto comunque che specie in un periodo eccezionale quale quello che attraversiamo, ridurre come sembra si voglia fare il senso della successione in predicato al mantenimento di un seggio a disposizione dei cattolici latini equivarrebbe a rimpicciolirlo un po' troppo. Giuseppe Motta non rappresentava in seno al Governo Federale i soli cattolici latini: rappresentava uno dei tre grandi rami della famiglia svizzera. Il Canton Ticino dà prova nella circostanza di una discrezione esemplare, astenendosi da qualunque gesto o commento, insistente per porre innanzi un candidato proprio. Arduo negare non di meno che in un momento in cui il paese è in armi alle frontiere ed ha tutto l'interesse di presentarsi al mondo come una trinità completa e compatta, l'assenza dal Governo di un rappresentante della Svizzera italiana sarebbe qua o là difficilmente compresa. A difetto di altre considerazioni viene naturale osservare, fatta dovuta parte al necessario riserbo, che questa specie di esclusione sia pur non cercata non sarebbe il miglior omaggio alla memoria del grande ticinese di cui ancora oggi l'intera Svizzera non ha cessato di compiangere la perdita e di esaltare l'illuminato patriottismo. Ma la politica interna ha le sue esigenze ed il problema della successione di Motta è stato complicato per l'appunto da un problema di equilibrio di partiti.

Il Canton Ticino potrebbe mettere in linea quale proprio rappresentante il giudice federale Bolla. Ma Plinio Bolla è radicale e se dovesse entrare nel Consiglio lui, questo verrebbe a trovarsi composto di cinque radicali, un solo conservatore cattolico ed un solo agrario. La fisionomia del Governo non ne rimarrebbe mutata, giacchè anche oggi la maggioranza appartiene ai radicali, ma la predominanza schiacciante di questi ultimi ridurrebbe la partecipazione dei conservatori a poco meno che nulla. Ed ecco la ragione o almeno una delle ragioni dietro cui si piazzano i Cantoni della Svizzera francese per reclamare la candidatura di uno dei loro. Una sanatoria di cui si parla consisterebbe nel portare il numero dei membri del Consiglio federale da sette a nove. In tal caso quand'anche non disponessero che di un radicale, i ticinesi potrebbero fra non molto tornare a vedersi rappresentati al potere. Ma a prescindere dal fatto che non è mai comodo nè gradito per dei patrioti dover far dipendere la propria partecipazione al Governo nazionale da una riforma della costituzione ed astraendo dal fatto che due seggi supplementari sono ambiti dai socialisti, rimarrebbe da chiedersi se tale provvedimento che per ora è stato rimandato ad una seconda fase della crisi giungerà mai a vedersi attuato. Due consiglieri federali di più significano due ministeri e due organici di più: e l'amministrazione elvetica è troppo savia per scegliere proprio questo momento per sobbarcarsi un tale cumulo di spese.

Concetto Pettinato

Scandalosa montatura contro un deputato americano

Washington, 3 febbraio.

Una scandalosa montatura è messa di lettere che rivelavano alla Camera dei rappresentanti la appartenenza del deputato Dies, presidente della commissione d'inchiesta sull'attività dei partiti degli Stati Uniti, al movimento del fronte cristiano, è stata distrutta dopo che è stato scoperto che le lettere erano apocrife. Lo scandaloso affare ha prodotto in tutti gli ambienti politici americani una grande impressione, tanto più quando si è saputo che esso era stato organizzato da politicanti che avversano la prosecuzione dell'inchiesta tendente a rivelare lo sviluppo raggiunto dal movimento comunista negli Stati Uniti e camuffato come un alleato della democrazia.

Bombe incendiarie trovate in un'autorimessa a Birmingham

Londra, 3 febbraio.

Stamane sono state trovate nascoste in un'autorimessa di Birmingham dell[illegible] bombe incendiarie. Una di queste ha esploso. Non vi sono vittime.

Il «Foglio di disposizioni»

Gruppi Sottufficiali costituiti presso le Associazioni d'Arma

Roma, 3 febbraio.

Il «Foglio di Disposizioni» numero 70 del Segretario del P.N.F. reca: *Costituzione di Gruppi sottufficiali in congedo presso le Associazioni d'Arma.*

Il Duce, su mia proposta, ha approvato la formazione di Gruppi Sottufficiali in congedo presso le rispettive Associazioni d'arma, primo passo verso la costituzione dell'Associazione Nazionale Sottufficiali in congedo d'Italia che, con ordinamento analogo a quello dell'U.N.U.C.I., avrà il compito di provvedere alla preparazione spirituale e tecnica dei sottufficiali in congedo ed alle varie forme assistenziali per essi e per le loro famiglie.

Le Associazioni d'arma sono elencate: Gruppo Marinai d'Italia; Legione Carabinieri d'Italia; Reggimento Granatieri di Sardegna; Reggimento Fanti d'Italia; Reggimento Bersaglieri «Alessandro Lamarmora»; 10.o Reggimento Alpini; Reggimento Cavalieri d'Italia; Reggimento Artiglieri d'Italia «Damiano Chiesa»; Reggimento Genieri «Mario Fiori»; Legione Finanzieri d'Italia iniziino senz'altro la formazione di Gruppi nei Comuni capoluoghi di provincia; sezioni dei Comuni non capoluoghi di provincia (minimo venticinque sottufficiali); nuclei nei Comuni che non siano sedi di Gruppo o sezione (minimo cinque sottufficiali), chiamandovi a far parte:

a) i sottufficiali in congedo attualmente ad esse in forza;

b) i sottufficiali in congedo appartenenti alle: Associazioni Nazionale Mutilati ed Invalidi di guerra; Associazione Nazionale Combattenti; Legione Volontari d'Italia «Giulio Cesare»; Reparti Arditi d'Italia; Legione Garibaldina;

c) i sottufficiali in congedo non iscritti alle sovradette Associazioni che ne faranno domanda.

Preciso che i sottufficiali attualmente appartenenti alle varie Associazioni di cui alla lettera b), e che verranno passati d'ufficio alle rispettive Associazioni d'Arma, dovranno essere assunti in forza dai rispettivi Gruppi, sezioni, nuclei di sottufficiali in congedo senza l'obbligo di pagamento della quota associativa stabilita per l'Associazione d'Arma, della quale, per la presente disposizione, verranno a far parte. Le Associazioni combattentistiche, di cui alla lettera b), faranno tenere alle varie Associazioni d'Arma per il 15 febbraio XVIII gli elenchi nominativi completi dei dati statistici dei sottufficiali in congedo ad esse appartenenti, divisi per provincia e comune di residenza.

I Gruppi, sezioni e nuclei dovranno essere costituiti per il 1.o marzo XVIII, e per tale data le Associazioni d'Arma mi faranno pervenire i dati complessivi della forza iscritta.

Una più intensa azione dell'Opera Dopolavoro

Un accordo col Ministero della Cultura Popolare - Manifestazioni ricreative, turistiche, viaggi, spettacoli teatrali e cinematografici

Roma, 3 febbraio.

E' stato stipulato, con le firme del Ministro Pavolini e del Cons. naz. Capoferri, una convenzione tra il Ministero della Cultura Popolare e l'O.N.D., affinchè — nello spirito delle direttive impartite dal Segretario del Partito per lo sviluppo delle iniziative culturali volute dal Duce a favore del popolo e per una organica distribuzione di funzioni e di competenze fra tutti gli Enti del Regime — vengano potenziate le iniziative stesse e regolati i rapporti di collaborazione fra il Ministero e l'O.N.D.

La convenzione prevede fra l'altro:

1) sviluppo ulteriore delle manifestazioni teatrali estive all'aperto (a partire dall'anno XVIII a lato dell'estate musicale si avranno anche nei teatri di masse spettacoli di prosa), delle manifestazioni del sabato teatrale dei concerti di fabbrica dei Carri di Tespi (soprattutto nel senso di farli giungere là dove non sussistono altre degne forme di attività teatrale e moltiplicando all'uopo i carri minori) e delle attività corali concertistiche bandistiche filodrammatiche;

2) Diffusione del cinema nei comuni inferiori a cinquemila abitanti e nelle frazioni rurali attraverso una vasta distribuzione di apparecchi sonori di proiezioni a passo ridotto (l'Istituto Luce è incaricato della trasformazione delle pellicole dal passo normale al ridotto e in collaborazione anche con l'industria di promuovere una speciale produzione); si prevede inoltre per l'anno XVIII un primo impianto di 100 nuovi cinema rurali.

3) I dopolavoristi ammessi al sabato teatrale (operai e impiegati con stipendio inferiore a 850 lire mensili) godranno della riduzione del 25% sui biglietti di ingresso alle sale cinematografiche anche nei giorni festivi (accordo fra l'O.N.D. e la Federazione degli industriali dello spettacolo).

Inoltre, per ciò che concerne il settore teatrale musicale e del canto popolare, funziona in seno all'O.N.D. una Sezione culturale artistica con sottosezioni presso i Dopolavoro Provinciali e con un dirigente nazionale nominato dal Ministero della Cultura Popolare; collegata per tal modo alle direttive tecniche di carattere generale impartite dal Ministero, detta sezione sarà parte effettiva integrante dell'O.N.D. e subordinata alle sue norme statutarie disciplinarie e amministrative.

Mentre si incrementerà l'attività teatrale dilettantistica dell'O.N.D., l'attività dell'O.N.D. nel campo professionale sarà considerata quale strumento integrativo (fuori da ogni terreno di concorrenza) delle attività professionali svolgentisi attraverso l'iniziativa privata o attraverso l'iniziativa diretta o indiretta dello Stato.

Per l'attività delle filodrammatiche, che verrà anche essa potenziata disciplinata e perfezionata, vengono d'intesa regolati i rapporti fra le filodrammatiche stesse e le compagnie minori professionali, specie per quanto si riferisce alla disponibilità dei teatri della periferia.

Nel settore cinematografico, per effetto dell'accordo fra l'O. N. D. e la F. I. dello Spettacolo, l'O. N. D. rinuncia alla gestione diretta dei propri cinematografi e si impegna a cederne l'esercizio all'industria privata entro il giugno 1940-XVIII per i centri abitati superiori ai 5000 abitanti, sempre quando localmente sussistano attività cinematografiche gestite da privati.

Nel settore turistico è previsto lo sviluppo dei viaggi di massa e dell'attività escursionistica per effetto della collaborazione fra l'O. N. D. e il Ministero, nonchè l'incremento di particolari zone turistiche attraverso il turismo interno in un periodo di rarefazione del turismo internazionale.

Le accademiste di Orvieto al campo invernale di Fiemme

Trento, 3 febbraio.

Sono giunte a Cavalese le allieve dell'Accademia fascista di educazione fisica di Orvieto, accolte con viva cordialità dai gerarchi e dalla popolazione. Le giovani effettueranno a Fiemme il campo invernale, che si protrarrà per circa tre settimane. Durante il loro soggiorno le accademiste effettueranno esercitazioni di sci e interessanti escursioni.

I tedeschi dell'Alto Adige

Le norme per la stima dei beni

Roma, 3 febbraio.

E' stata data notizia nei giorni scorsi dell'avvenuta firma del regolamento per la stima dei beni di proprietà dei cittadini germanici e degli allogeni dell'Alto Adige che ai termini dell'accordo devono emigrare in Germania.

Le norme sono contenute in sessanta articoli preceduti da disposizioni di carattere generale. E' soggetto alla stima l'intero patrimonio nello degli emigranti secondo la situazione al 23 giugno 1939, oltre il normale incremento realizzato per ogni investimento. L'emigrante non dovrà sostenere svalutazioni che direttamente o indirettamente fossero conseguenza delle intese per l'emigrazione ed il rimpatrio concordate tra il Governo italiano ed il Governo germanico.

La stima deve essere fondata sulla premessa che per la determinazione dei valori patrimoniali deve essere preso a base il valore corrente dei beni alla data del 23 giugno 1939. Dalla stima sono esclusi i crediti ed i debiti. Per case di affitto o affittabili con abitazioni o negozi il valore di stima è determinato facendo la media fra il valore di costruzione ed il valore in base al reddito. Per i fabbricati con caratteristiche eccezionali non destinabili ad ordinarie abitazioni la stima viene fatta con metodo sintetico. La consegna dell'immobile deve avvenire preferibilmente nel periodo di riposo (gennaio, febbraio o marzo).

La capitalizzazione del reddito fondiario viene fatta ad un tasso variabile: per le colture frutticole, orticole e viticole dal 3,50% al 7,50%, per le altre colture dal 3,50 e al 5,50%, scendendo nei casi speciali di piccole proprietà fino ad un minimo del 3% e per i «masi di alta montagna» fino ad un minimo di 2,50%.

Seguono le norme per i beni compresi nella categoria delle aziende commerciali, negozi, piccole industrie, artigianato. Il valore dell'avviamento viene determinato in misura non superiore a quattro volte il reddito annuo netto dell'azienda agli effetti dell'imposta di R. M. dell'ultimo triennio anteriore al 30 giugno 1939. Per alberghi, pensioni e case di cura il valore di liquidazione risulta dalla somma del capitale fisso investito e del valore di avviamento che si determina moltiplicando per un coefficiente non superiore a quattro il reddito medio annuale iscritto nel ruolo dell'ultimo triennio anteriore al 30 giugno 1939 ai fini dell'applicazione dell'imposta di R. M.

Il valore patrimoniale delle farmacie viene determinato moltiplicando per un coefficiente pari ad 1,5 l'incasso lordo medio annuale dell'ultimo triennio anteriore al 30 giugno 1939. Nella valutazione degli esercizi professionali liberi diversi da quelli delle farmacie, si terrà conto del valore di realizzo dell'arredamento professionale. Potrà anche essere riconosciuto un valore di avviamento dell'ammontare fino a tre volte l'imponibile medio annuo accertato ed iscritto nel ruolo nel triennio anteriore al 23 giugno 1939.

La Principessa a Roma

Roma, 3 febbraio.

Proveniente da Napoli è giunta a Roma S. A. R. la Principessa di Piemonte.

Il racconto di un miracolo fatto da un fedele

Palermo, 3 febbraio.

Ieri mattina i fedeli che salivano la scalinata della chiesa di S. Antonio vedevano un individuo che non riusciva a staccare la mano dal vetro che protegge l'immagine dell'*Ecce Homo*, e poi svenire. Attorno a lui si fece grande ressa, e in seguito si seppe che l'individuo, dopo aver sostato in fervida preghiera dinanzi al tabernacolo, aveva appoggiato la mano sul cristallo, in corrispondenza del punto ove il Cristo tiene una mano sull'altra; poi, nel guardare la sacra immagine gli era parso di vedere muoversi la figura, il vetro scomparire e la mano del Cristo stendersi verso la sua e le labbra divine schiudersi alla parola. Volle ritirare la mano, ma non vi riuscì e per l'emozione non riuscì neppure a percepire le parole pronunciate dall'immagine. Sconvolto gridò «Miracolo, miracolo» e si afflosciò al suolo svenuto.

Questo [illegible] fatto dal fedele al[illegible]nna.

Il Ministro Teruzzi sbarcato a Massaua

L'incontro con il Vicerè - Le acclamazioni al Duce lungo tutto il percorso fino ad Asmara

Massaua, 3 febbraio.

E' qui giunto, a bordo del *Biancamano*, il Ministro dell'Africa Italiana. Il porto, gremito di una massa imponente di popolo e di Camicie Nere, era tutto imbandierato, e i piroscafi che erano alla fonda avevano issato il gran pavese.

Il Ministro ha avuto il primo saluto dal Vicerè, il quale, giunto in volo da Addis Abeba con il vice-governatore generale Nasi, ha sorvolato a bassa quota il *Biancamano* facendo cadere sul ponte di esso un messaggio augurale. S. A. R., mentre il transatlantico entrava in porto, ha atterrato all'aeroporto da dove, dopo aver ricevuto l'omaggio del governatore dell'Eritrea ed altre autorità e gerarchie, si è recato alla banchina Duca accolto da una grandiosa manifestazione da parte della folla e delle Camicie Nere che acclamavano al Fondatore dell'Impero, scandendone appassionatamente il nome.

Il Vicerè, salito a bordo del *Biancamano*, si è incontrato col Ministro, mentre i passeggeri, adunati sul ponte, univano le loro acclamazioni a quelle della folla tra la quale spiccavano, nei loro pittoreschi costumi, imponenti gruppi entusiasti di indigeni. Dopo un cordiale colloquio col generale Teruzzi, il Vicerè, tra il rinnovarsi della manifestazione, ha raggiunto l'aeroporto, e, risalito sull'apparecchio, è ripartito per Addis Abeba.

Intanto il Ministro riceveva a bordo le autorità. Disceso poi a terra il generale Teruzzi ha passato in rassegna le Camicie Nere schierate con le insegne, mentre dai nazionali e dagli indigeni più alte si levavano le invocazioni al Duce. Raggiunta la Casa del Fascio, il Ministro ha parlato alla folla dal balcone, portando ai fascisti e alla popolazione il saluto del Duce, «il quale ama i costruttori dell'Impero, li segue e non li dimentica mai».

«Oggi — ha soggiunto il Ministro — occorre ubbidire, lavorare, tacere ed essere sempre pronti agli ordini del Duce». Ha concluso ordinando il «saluto al Duce». La folla ha risposto con un tonante «A noi!».

Il generale Teruzzi si è recato poscia al palazzo governatoriale. Qui ha ricevuto l'omaggio dei capi e dei notabili del luogo, che hanno rinnovato la loro devozione offrendo tradizionali doni. Successivamente ha visitato la nuova caserma della Guardia di Finanza, la grande piscina all'aperto dell'albergo CITAO e la centrale elettrica, che fornisce l'energia a Massaua e all'Asmara. Dopo un'ultima sosta alle nuove e magnifiche case operaie e alla caserma della Marina, il Ministro è partito in macchina alla volta di Asmara, seguito da un lungo corteo di autovetture.

Lungo il percorso si è soffermato ad una fabbrica di mattonelle e al ponte di Dogali, ove fervono i lavori per il nuovo acquedotto di Massaua, imponente opera del Regime che sarà compiuta per il marzo prossimo. Al piccolo cimitero di Dogali il Ministro ha reso omaggio ai Caduti della prima eroica impresa africana. Proseguendo il Ministro si è soffermato allo stabilimento di acque minerali di Mongollo e attraversati Inda, Embatcalla e Nefasit, sempre tra manifestazioni di popolare entusiasmo, è giunto ad Asmara.

L'accoglienza fatta dalla popolazione al rappresentante del Governo fascista è stata imponente. Grandi scritte inneggianti al Re e Imperatore, al Duce, al Vicerè e al Ministro, si leggevano sulle facciate delle case e tutta la popolazione di Asmara, schierata ai margini del viale Mussolini fino al palazzo governatoriale, ha salutato con vibranti applausi il Ministro dell'Africa Italiana, gridando tutta la sua appassionata devozione al Duce.

Il Ministro Serena a Nuoro

Nuoro, 3 febbraio.

E' qui giunto da Cagliari il Ministro dei Lavori pubblici Serena, accompagnato dal provveditore alle opere pubbliche della Sardegna. Fra le entusiastiche acclamazioni della folla, che ha manifestato ancora una volta il proprio grato entusiasmo per le recenti provvidenze deliberate a favore di Nuoro, il Ministro ha raggiunto il Municipio dove il Podestà ha pronunciato brevi parole esprimendo la gratitudine e la devozione dei nuoresi verso il Duce. Il Ministro ha risposto con una vibrante esortazione di fede in nome del Duce.

Successivamente il Ministro ha visitato la Federazione dei Fasci, il nuovo mercato delle case popolarissime e l'area dove sorgeranno altre case a carattere popolare e i lavori in corso di ultimazione dell'Istituto magistrale. Quindi è partito per Sassari.

L'imposta sull'entrata

L'esenzione delle vendite effettuate prima dell'8

Roma, 3 febbraio.

Alla vigilia dell'entrata in vigore della nuova imposta sull'entrata, si chiarisce che l'imposta stessa non colpisce le vendite di merci effettuate prima dell'8 febbraio e regolarmente fatturate tanto con tassa di scambio quanto, trattandosi di merci esenti dalla tassa scambio, con [illegible] ordinario. Ne consegue che nelle vendite a dettaglio per le merci esistenti in negozio prima dell'8 febbraio, l'imposta sull'entrata a partire da questa data incide una volta sola, al momento della vendita al consumatore. Egualmente per le merci in magazzino l'imposta incide solo per i passaggi effettuati dall'8 febbraio.

Il contratto di lavoro per l'industria del rayon

Roma, 3 febbraio.

Procedendo nelle trattative per la stipulazione del contratto nazionale per gli addetti all'industria delle fibre tessili artificiali, le due Federazioni nazionali degli esercenti le industrie delle fibre tessili artificiali e dei lavoratori dell'industria chimica hanno provveduto in questi giorni alla definizione delle tabelle per le qualifiche dei lavoratori dell'industria del rayon.

Il contratto è il primo che regoli nazionalmente rapporti di lavoro nel campo così importante ed autarchico della produzione del rayon e presentava talune difficoltà di ordine vario, specialmente per quanto riguarda l'assegnazione delle qualifiche nei confronti dei vari processi di lavorazione. Infatti, com'è noto, la produzione del rayon si realizza attraverso tre procedimenti nettamente distinti fra loro: quello della Viscosa, quello dell'acetato e quello del cuprammonio. Esistono inoltre alcuni stabilimenti nei quali si produce anche il trasparente di cellulosa.

In seguito a minute ed ample esame delle varie questioni si è addivenuto alla selezione delle mansioni alle quali sono addetti i lavoratori nei vari procedimenti. Sono stati così individuati circa 300 voci di lavorazioni che, raggruppate opportunamente, sono valse a stabilire le qualifiche da assegnare ai lavoratori che le compiono.

Questa regolamentazione assicurerà un trattamento omogeneo ai 40 mila lavoratori dipendenti dagli stabilimenti di tutta Italia, evitando dannose sperequazioni ed arbitrari, illogici riconoscimenti delle capacità lavorative dei singoli individui.

Nuovi compiti assegnati ai Reparti d'Arma dal Segretario del Partito

Roma, 3 febbraio.

Il Segretario del Partito, presi gli ordini dal Duce, ha impartito al presidente dell'UNUCI la direttiva seguente, con la quale si assegnano ai Reparti d'Arma nuovi importantissimi compiti nel campo dell'addestramento post-militare: mantenere contatto con le Associazioni d'Arma sia per doveroso senso di attaccamento alle masse dei nostri bravi soldati, sia per farle concorrere, secondo metodi da studiarsi, all'addestramento post-militare.

Il comandante del «X Alpini» ha indirizzato al Segretario del Partito il seguente telegramma:

«Il X Reggimento Alpini è entusiasta delle direttive che tu hai dato alla UNUCI per il collegamento con le Associazioni d'Arma ed è pronto a collaborare all'addestramento post-militare nelle forme che tu crederai di determinare. Gli Alpini non si addormentano sulle illusioni pacifiste ed hanno a portata di mano il loro vecchio modello 91».

Al generale Ottavio Zoppi, presidente della UNUCI, già ispettore delle truppe alpine, è stato inviato questo telegramma: «Gli Alpini sono fieri di collaborare con te per il potenziamento guerriero della Patria».

Modifica al regolamento del X Reggimento Alpini

Roma, 3 febbraio.

Il Segretario del P. N. F. ha disposto la seguente modifica al testo dell'articolo 20 dello statuto-regolamento del «X Reggimento Alpini»:

«La divisa degli iscritti al Reggimento, quando partecipano a manifestazioni pubbliche, a meno che non sia altrimenti disposto dalle competenti gerarchie del P. N. F. è:

a) Per gli iscritti al P. N. F.: divisa fascista con il distintivo di grado gerarchico stabilito dal P. N. F. applicato sulla camicia o sulla sahariana, sui colletti delle quali dovranno essere applicate le fiamme verdi della specialità; copricapo delle truppe alpine;

b) Per i non iscritti al P. N. F., distintivo del «X Reggimento» all'occhiello della giacca, sui colletto della quale dovranno essere applicate le fiamme verdi della specialità; copricapo delle truppe alpine».

In esecuzione di queste disposizioni il Comandante del «X» ha stabilito che le fiamme verdi da applicare sui colletti, sia della camicia nera o sahariana, sia della giacca civile, debbono essere in panno verde ed identiche a quelle delle uniformi alpine.

L'arruolamento straordinario di 600 radiotelegrafisti nella Regia Marina

Roma, 3 febbraio.

Il Ministero della Marina comunica che è aperto l'arruolamento straordinario di 600 radiotelegrafisti volontari a premio, al quale possono concorrere i giovani nati negli anni 1921, 1922 e 1923 in possesso della licenza della 5.a classe elementare.

Stamane l'estrazione della Lotteria «E. 42»

Roma, 3 febbraio.

Domani, come è stato annunciato, saranno estratti al Giardino d'inverno i numeri della grande lotteria E 42. Nella sala del lotto e delle lotterie del Ministero delle Finanze fervono i lavori di spoglio delle matrici. I biglietti sono già tutti venduti. I blocchi delle matrici, allineati e catalogati in appositi armadi. Il lavoro della catalogazione è ormai compiuto e stanotte i 17 armadi della speranza verranno trasportati al Circo Massimo, dove domattina appunto avrà luogo l'ultimo atto del dramma a lieto fine, la tanto attesa estrazione.

Questa notte le Guardie di finanza monteranno di sentinella alle casse del miracolo. Domattina, dopo la lettura delle norme che regolano la estrazione, l'annuncio del numero delle matrici dei biglietti venduti, si procederà al deposito, in sei grandi urne, tanto delle sfere metalliche nel cui interno sono riprodotte le lettere delle serie, quanto delle sfere interne numerate da 0 a 9. I gruppi di cinque formeranno i numeri fortunati. I vincitori presenteranno il biglietto e riceveranno in cambio regolare ricevuta. Il biglietto sarà scrupolosamente controllato sulla base di quelle matrici che dormono tuttora nei sopraddetti cassoni e finalmente, dopo una quindicina di giorni, i vincitori riceveranno il vaglia cambiario per la cifra vinta.

(Continuazione in 4ª pagina)

CORSO ALLIEVI UFFICIALI

Piedi caldi e piedi freddi

Sul conto degli allievi dei passati corsi circolavano parecchie storie, e poichè col tempo le storie cessano di essere tali e diventano leggende, si parlava spesso, la sera, di colossali battaglie notturne combattute a colpi di cuscini, e di letti spostati, di coperte rubate, di allievi rapiti nel sonno, di secchi d'acqua sulla faccia dei dormienti; se ne parlava tanto che, suonato il silenzio, erano pochi quelli che s'addormentavano subito, fiduciosi: i più tendevano l'orecchio, spalancavano gli occhi nel buio, sobbalzando a ogni scricchiolio, sussultando a ogni ombra, impressionati soprattutto dal racconto della gesta della squadra volante.

« La squadra volante, si diceva, era composta di allievi indossanti ciascuno un pigiama scuro per confondersi con le tenebre; operavano rapidissimamente; non si sentivano arrivare, e in pochi istanti rovesciavano materassi, portavano via coperte, cambiavano di posto ai letti; e non pochi allievi s'erano trovati, senza saper come, tremanti di freddo, in camicia, per le scale, e qualcuno perfino nel cortile. Poi, la squadra volante, così come dalle tenebre era venuta, nelle tenebre spariva, e mai s'era saputo da chi fosse composta ».

Ma da noi — sia per paura di Pinto, sia che ciascuno, temendo e diffidando degli altri, preferisse, piuttosto che prendere iniziative, starsene in vigile attesa — per tutto il mese di novembre e per quasi tutto quello di dicembre non successe niente.

In un certo senso era una vergogna, e più di tutti Lauzi, che si esaltava al racconto delle gesta degli antichi allievi, era indignato e avvilito nello stesso tempo.

— Non siamo allievi, — diceva — siamo grassi borghesi impastati di sonno. Sapete che cosa ci manca? Ci manca il berretto da notte con nappa ingozzato fin sotto le orecchie, e il camiciano con spacchi laterali. Vergogna!

E si guardava intorno fissandoci uno per uno, nella speranza di scorgere nel brillare di qualche sguardo la possibilità di mettere insieme una nuova squadra volante degna delle antiche. Ma non vedeva intorno a sè che facce da berretto da notte.

Passò così — con una serie di notti calme — quasi tutto il mese di dicembre e s'arrivò si può dire alla vigilia della licenza di Natale. Chi non ha fatto il servizio militare non può farsi un'idea dello stato d'animo che regna nei giorni che precedono una licenza: c'è nell'aria un nervosismo, un'impazienza che si traduce in febbrile e gioiosa agitazione: gli occhi risplendono, tutto sembra bello; se il cielo è sereno viva il sole, se è nuvolo viva la pioggia; gli zaini non pesano; i cappotti s'arrotolano da sè, come per incanto, anche quello di Letizia; Pinto è bello, gli si vuol bene; le marce sono un piacere, le esercitazioni una festa; chi ha la febbre gli passa, le infermerie si vuotano; la tromba della sveglia è una musica. Viva i giorni che precedono la licenza, più belli ancora di essa perchè al mondo non c'è piacere tanto grande che non sia inferiore a quello che provi nello sperarlo e nell'attenderlo.

E la sera, prima d'addormentarci, quanti discorsi, quanti progetti, quanti desideri che poi, piano piano, sopravvenendo il sonno, continuano nei sogni!

Ecco, è mezzanotte, e appena adesso la camerata s'è addormentata: Chinigò, che dorme sempre seduto ed è tanto alto che sembra stia in piedi sul letto, russa e sogna la fidanzata, ma tanto forte russa quanto delicato è il sogno, e la gentile immagine che gli esce dal cuore ogni tanto vien rotta e dispersa dal rombo che gli esce dal naso.

Anche Letizia dorme, tranquillo, e Borgosi, che sogna il filo d'argento del suo violino, e Benedetti, Albergo, Cacciatore, tranquilli e ignari, ignari di Lauzi che silenziosamente scivola dal letto e va a mettersi sotto la poca luce della lampadina rossastra che, al centro della camerata, pende dal soffitto con quella dolce rassegnazione propria delle lampadine che, nate per illuminare, al massimo, uno stanzino, si limitano, messe in una enorme camerata, a fare ciò che possono, soffocate da quelle tenebre che non riescono a rompere.

L'apparizione di Lauzi sotto la lampadina è un segnale: ecco che altri cinque o sei, usciti dal buio, gli si raggruppano intorno: è la squadra volante che Lauzi da tanto tempo sognava e che finalmente è riuscito a mettere insieme favorito dalla sopravvenuta eccitazione della vigilia.

Operare silenziosamente e rapidamente.

Chinigò, che dormiva seduto, piano piano è scivolato giù, e la testa rapata, piena di dolci sogni, poggia ora sul cuscino.

Sono angeli quelli che ora lo sollevano dal letto e lo portano come in volo lungo la camerata!

No, sono quattro componenti della squadra volante che, sollevato il materasso, rapiscono Chinigò addormentato, lo trasportano fuori della camerata e, sempre addormentato, lo lasciano sul pianerottolo delle scale.

In punta di piedi tornano dentro, fanno col grasso da scarpe i baffi e il pizzo sulle facce tonde di Benedetti e di Martufi, tagliano uno dei baffi veri di Pucelli, portano via di colpo le coperte di Cacciatore, questi si sveglia, caccia un urlo, gli mettono il cuscino sulla bocca, ma la camerata s'è svegliata, e la battaglia incomincia.

Armata di cuscini la squadra volante colpisce all'impazzata, sale sui letti, ci balla sopra, balza da un letto all'altro; la difesa viene prontamente organizzata, si formano altre squadre, i cuscini volano, dai cuscini si passa alle scarpe, e allora i combattenti si mettono gli elmetti; passano velocemente nell'alone di luce della lampadina strani esseri avvolti in un lenzuolo, coperti da elmetti, agitanti scarpe e cuscini, passano e spariscono inseguiti da esseri in camicia, da altri esseri in pigiama. Grida soffocate, rotolio di letti spostati a scopo di barricate, tonfi di scarpe, e la voce di Lauzi: «Guerra guerra!».

Solo Letizia dorme, ignaro, miracolosamente incolume, sul letto intatto.

La squadra volante semina strage, favorita dal fatto che le altre squadre, nel buio, anzichè combattere contro di essa, si combattono fra loro.

Una cuscinata colpisce la lampadina che oscilla come un pendolo illuminando ora questi ora quei combattenti, ora scoprendo l'eroico comportamento di uno che soverchiato dal numero degli assalitori si difende bravamente, in piedi sul letto, manovrando il materasso come fosse un cuscino e abbattendolo sulla testa dei nemici, ora gli inutili sforzi di un prigioniero legato al letto con le cinghie, ora la faccia di Benedetti che non sa quale aspetto terribile gli diano la barba e i baffi fatti col grasso da scarpe.

Poi, improvvisamente, come se un presentimento fosse entrato nei cuori, un gran silenzio, ed ecco venir dalle scale un pesante rumore di passi seguito subito da un tonfo e da due gridi: è Pinto che, accorrendo, è inciampato nel materasso su cui Chinigò sogna la fidanzata e gli è caduto addosso: così che Chinigò che nel sonno sognava di stringere la fidanzata stringe ora nella veglia il sergente maggiore Pinto, e, non essendosi ancora reso conto dell'accaduto, gli mormora parole affettuose.

Niente di peggio e di meno adatto per rabbonire un sergente maggiore che mormorargli parole d'amore.

Pinto si rialza, si libera di Chinigò, spalanca la porta della camerata, ma è bastata quella caduta perchè, come per incanto, tutto sia tornato al posto, i letti allineati lungo i muri, i materassi sui letti, gli allievi sui materassi e le coperte sugli allievi i quali, innocenti, dormono, russano, o sospirano come chi sogni.

Ma Pinto non è al suo primo corso: da anni vive in mezzo agli allievi, da anni ne sventa le battaglie notturne, e conosce tutti i trucchi, tutte le astuzie.

S'avvicina a un letto, ne solleva le coperte, e subito tocca i piedi del finto dormiente:

— Piedi freddi! — grida, e velocemente solleva tutte le coperte e tocca tutti i piedi, ora: — Piedi freddi! — gridando, ora: — Piedi caldi — dicendo.

— Chi ha i piedi freddi vuol dire che non dormiva, vuol dire che è stato fuori dal letto! In prigione tutti quelli coi piedi freddi!

Non c'è niente da fare con Pinto, è più furbo del diavolo.

Gli allievi dai piedi freddi si vestono alla meglio, si buttano addosso una coperta e, come tanti cavalli, si raggruppano sotto la lampadina, in attesa di seguire Pinto.

Non li rattrista tanto il pensiero della prigione, quanto il pensiero d'una grave ingiustizia: Lauzi, il capo della squadra volante, lo scatenatore della battaglia, ha, per natura, i piedi caldi e dorme beato sotto gli occhi di Pinto che scuote il capo, sospetto, ma non può far niente: piedi caldi significano innocenza.

Ma alla grave ingiustizia ne segue un'altra, più grave: Letizia, veramente innocente, Letizia che veramente dormiva e non sa nulla della battaglia, ha, per natura, i piedi freddi che non gli si riscaldano mai.

Si sveglia di colpo sentendoseli stringere e protesta ad alta voce perchè, per quanto grande possa essere l'autorità d'un sergente maggiore i regolamenti non la estendono fino al diritto di afferrare i piedi degli allievi che dormono.

— Letizia, in prigione!

— Io? E perchè, sergente maggiore?

— Perchè avete i piedi freddi!

E' dura dover andar in prigione accusati di freddo alle estremità inferiori.

Letizia s'alza, si mette addosso una coperta, fa per raggiungere gli altri, ma a questa vista nemmeno il duro cuore di Lauzi può resistere.

— Sergente maggiore — esclama il capo della squadra volante uscendo dal letto e piantandosi sull'attenti in camicia — ho i piedi caldi, ma sono colpevole! Letizia li ha freddi, ma è innocente!

E sinceramente gli racconta come sono andate le cose.

Alla fine Pinto, costretto a credere, porta in prigione Lauzi e rimanda a letto Letizia, ma si cede ch'è addolorato perchè la teoria dei piedi freddi e dei piedi caldi ha subito un fiero colpo.

La mattina dopo il capitano non si fa vivo.

Andiamo a lezione e quando s'apre la porta e temiamo di vederlo comparire entra, invece, il tenente Manzini e ci dice che il capitano Tonucci ha rimandato la sua lezione a domani.

Passa la mattinata, andiamo a colazione, e, alle due, con zaino e fucile andiamo al piazzale del lido, come tutti i giorni, per le esercitazioni.

C'è il capitano Tonucci.

E' calmo, quasi sorridente. Ci fa schierare di fronte e con tutto il garbo possibile ci dice che, visto che la notte non dormiamo, e dato che gli dispiace che l'insonnia, pericolosissima nei giovani, possa farci danno, crede di aver trovato il modo di assicurarci per la prossima notte un sonno lungo e continuato.

Così detto, si pianta in mezzo al piazzale intorno al quale noi — fianco destr, avanti, marsc! — cominciamo a marciare.

Poi.

— Di corsa! — ordina.

E noi, obbedienti, cominciamo a correre come tante belve intorno al domatore; in principio la cosa è divertente: siamo freschi, riposati, gli zaini ballano sulle spalle, i gavettini danzano nelle gavette accompagnando la corsa con una specie di musica.

Ma passati dieci minuti, e poi un quarto d'ora, e poi venti minuti senza aver ricevuto l'ordine di mutare la corsa in marcia, ahè, la faccenda comincia a farsi seria, e c'è già chi s'è passato dieci volte il fucile da una mano all'altra, c'è già chi col gomito, ogni tanto, s'asciuga il sudore, e chi tra i denti s'è messo un fazzoletto e stringe, stringe disperatamente, e chi con una mano cerca di sostenere lo zaino per sentirne meno il peso.

Abbiamo capito, adesso: ci vuol stancare fino a costringerci alla resa.

Ebbene, capitano, ti sfidiamo.

E avanti ancora, sempre di corsa, intorno a lui che si gode l'impolverato e andante carosello.

Sono tre quarti d'ora che corriamo, e abbiamo il cuore in gola, teniamo la bocca chiusa per non dare al capitano la soddisfazione di vederlo uscire.

Letizia cede, non ne può più, si ferma, e il capitano gli fa cenno di mettersi in disparte.

E molti altri cenni del genere deve fare via via che gli allievi, con la lingua di fuori, lo guardano e gli dicono con gli occhi: « Signor capitano, non gliela faccio più ».

E' passata un'ora, e in quanti saremo rimasti a correre? In dieci, non più: quelli della squadra volante che moriranno ma non si arrenderanno.

Il fucile sembra di piombo, lo zaino un macigno, il cuore ci martella dentro, così come le vene delle tempie e dei polsi; il piazzale non lo vediamo più, niente vediamo, nemmeno il capitano, ma seguitiamo a correre, e se ci si piegano le ginocchia è per un istante, un istante solo: subito risorgiamo, e avanti. Tutto sta a vedere chi cederà per primo.

E' il capitano che cede, e ordina l'alt.

Finalmente. Il carosello infernale è finito.

Eccoci schierati di fronte al capitano, ansanti, appoggiati al fucile come a un bastone, ma quel po' di luce che ci rimane negli occhi la cacciamo tutta fuori per guardarlo in faccia.

— Questa è la squadra volante?

— Sì, signor capitano — risponde Lauzi per tutti.

— Vi sentireste stanotte — domanda il capitano — di rifare quello che avete fatto la notte passata?

Lauzi tarda un po' a rispondere, poi, come può, sorride, e guardando prima noi e poi lui:

— Sì, signor capitano — risponde.

— Bene, ma non lo fate — dice sorridendo il capitano. — Altrimenti sarei costretto a ridarci i venti giorni di consegna che vi ho condonati.

E s'allontana, contento dei suoi ragazzi.

Mosca.

L'aviazione italiana potenzia di giorno in giorno sempre più la sua già formidabile attrezzatura. Ecco un cantiere di costruzioni aeronautiche in piena efficienza.

Cronache del Teatro

Si continua a parlare di regia; ma la giusta via è stata trovata - Lo stile della regia italiana e il suo contributo al miglioramento degli spettacoli - Ritorno del pubblico al teatro - Per gli Universitari

Il problema della regia ha appassionato lungo tempo critica e pubblico. E non soltanto in Italia. Fautori e denigratori sono scesi in campo a battagliare: gli uni sono arrivati ad attribuire ai registi poteri taumaturgici; gli altri, all'opposto, sono pervenuti fino allo scherno. Da quando in Russia, scuole e teatri si sono manifestate e affermate con indubbia fortuna, la funzione del regista è stata riconosciuta necessaria e indispensabile alla interpretazione delle opere e alla creazione dello spettacolo. Si è discusso sul carattere della funzione, sui limiti, sulla competenza, ma, anche perchè i fatti erano eloquenti, tutti hanno dovuto finire con l'ammettere che la funzione era ed è necessaria. Anton Giulio Bragaglia, pioniere e antesignano, non ha più bisogno di battersi per il principio. E nemmeno per il metodo, che ormai anche codesta questione « inessenziale », come direbbero i filosofi, si è man mano definita e composta, in spirito e norma, ed è diventata regola e pratica scenica. Giustamente afferma Nicola De Pirro, in un suo recente scritto, che la personalità del regista italiano « si va sempre più allontanando dalla figura dell'alchimista teatrale, magico inventore di scene, di meccanismi e di giochi elettrici come certo avanguardismo del primo Novecento aveva portato alla moda in tutti i paesi del mondo. Il nostro bisogno, tutto latino, di una più pacata armonia dello spettacolo, il nostro scanzonato sospetto, latinissimo, verso tutte le forme di superficiale esteriorità, per piacevoli che siano, ci dà del regista una opinione forse meno appariscente, ma più sostanziosa e intima; quella cioè di un artista che concreta sulla scena, nella sua unità essenziale e formale l'opera e la penetra, battuta per battuta, parola per parola, e si fa mediatore di ogni momento poetico, posto nella sua giusta luce, nella sua giusta evidenza. A questa sua opera di penetrazione e di scavamento accomuna l'attore, chiarendo e fissando in lui ogni atto del personaggio, e arricchendolo di notazioni che ne precisino il disegno; e dell'opera coglie soprattutto un ritmo concreto nelle pause, nelle concitazioni, nelle vibrazioni drammatiche o nelle note comiche, nella precisa articolazione insomma del complesso e dell'insieme ».

Il regista — afferma De Pirro — è, e deve essere, fondamentalmente, per formazione culturale e spirituale, un autore; magari un autore potenziale, che non ha mai scritto una battuta di un dramma, ma che dell'autore ha la cultura, l'intuito e la *forma mentis*.

E cita l'esempio più che probante di Renato Simoni. « Insigne letterato, autore di poche commedie che restano tuttavia significative nella storia di un periodo del teatro italiano, critico principe, Renato Simoni è giunto alla regia quasi per processo naturale ».

Non c'è dubbio che così sia. Per noi italiani il problema della regia — l'abbiamo detto e ripetuto più volte — è problema essenzialmente di interpretazione, problema di armonia tra tutti gli elementi dello spettacolo. Che se per interpretazione deve intendersi, come piace a certi esteti individualisti, una variazione, una deformazione, una personalizzazione e quindi un'espressione sempre diversa da quella che l'autore ha pensato e voluto, perchè maturata in diverse personalità umane, in diversi temperamenti, noi diciamo che ammesso tutto questo, il regista non è affatto autorizzato a sbizzarrirsi capricciosamente, a sovrapporsi, a turbare, a trasformare la sostanza e la forma viventi che costituiscono l'essenza e la fisionomia dell'opera d'arte. Chè drammi e commedie non son canovacci da servire alle esercitazioni di questo o di quello; son opere compiute e definite che attendono un animatore, e magari un mago, che ne evochi gli spiriti, ne illumini le forme, le faccia vivere e vibrare in quel piano di equilibrio e di incanto che è il clima naturale dell'arte.

Ecco perchè noi siamo contro gli eccessi, e contro i difetti. C'è tutta una genia di teatranti la quale crede che per dar sapore a uno spettacolo basti adoperare meccanismi curiosi e scene piene d'intenzioni (intenzioni che per lo più sono così evidenti nel testo che s'intuiscono senza bisogno di suggerimenti), far muovere gli attori e le masse in un senso o nell'altro, buttar di qua o di là fasci di luce rossa, verde o gialla. Quelli che danno tanta importanza all'accessorio, che ha una sua importanza relativa, generalmente non sanno dare l'intonazione di una battuta, non sanno esprimere il senso della divina parola, non sanno caratterizzare e definire umanamente e poeticamente le persone create dalla fantasia dell'autore. Si sbizzarriscono perchè non hanno tempo di studiare e di approfondire, si divertono perchè così credono di *épater les bourgeois*, si tormentano, e tormentano testo e vicenda, perchè così credono di essere originali. Fatica, come s'è visto in cento occasioni, assolutamente sprecata, e spesso affatto intelligente. Non basta fare uno spettacolo, magari interessante; bisogna vedere se nel fare lo spettacolo il regista abbia rispettato l'opera d'arte e ne abbia espresso il senso e lo spirito nella forma conveniente e specifica. Non siamo dei codini da vincolare l'interprete alla assoluta intangibilità del testo e delle didascalie, ma non possiamo consentire con le pretese di certi registi che giudicano l'opera come un pretesto al loro immaginosi barocchismi. Tutto si riduce a una questione di gusto, nel quadro tracciato dall'autore nei limiti consentiti da una esperta e vigile intelligenza.

Ecco perchè, come giustamente afferma De Pirro, gli autori, autentici o potenziali, i meglio qualificati per fare i registi. Bisogna avere il teatro nel sangue e sentirlo come una immanenza, non praticarlo come un mestiere, per intenderlo ed esprimerlo degnamente. Per fortuna, in Italia, i registi italiani, che cominciano a esser numerosi, mostrano di aver scelto la giusta via. Son pochi quelli che si avviano sulle orme straniere, pochissimi quelli che trascurano l'essenziale per l'accessorio e il fittizio. L'orpello è stato ricacciato nel sottopalco. Tutti mirano alla sostanza, all'espressione, all'armonia. Sull'esempio di Renato Simoni, che ha fatto scuola più e meglio delle scuole, i giovani registi italiani avanzano decisamente per i sentieri della poesia. E Corrado Pavolini, Enrico Fulchignoni, Alessandro Brissoni e altri ci hanno dato bellissime prove della loro freschissima sensibilità e della loro sorvegliata e intelligente passione. La regia italiana ha ormai uno stile. La qualità degli spettacoli che le compagnie presentano al pubblico ne è la prova più eloquente. Riconosciamo pure che se gli spettacoli son tanto migliorati, ciò si deve all'azione dei direttori e dei registi — che in fondo son la stessa cosa — i quali hanno saputo rispondere all'aspettazione inconscia del pubblico e alla sollecitudine chiaroveggente del Regime con efficaci e affascinanti realizzazioni.

Un altro scoglio è stato superato. Il teatro riacquista sempre maggior fiducia nelle sue forze attive e operanti. E il pubblico torna al teatro e ricompensa gli sforzi concordi di tutti affollando le sale di spettacolo come non si vedeva da anni, tributando a questa o a quell'opera, a questo o a qual complesso accoglienze indimenticabili e successi entusiastici. Le feste che han fatto al Teatro Eliseo in occasione della sua ultima recita a Roma, e quelle non meno commoventi di Milano a Zacconi, alla Ricci-Adani e alla Cimara-Maltagliati-Ninchi dimostrano che l'amore del pubblico per il teatro è più vivo che mai, che il pubblico si allontana dal teatro quando s'accorge che la poesia è scappata dalla finestra e gli ammanniscono surrogati di dubbio gusto. Addebitare le periodiche crisi di cui è afflitto il teatro al pubblico è un errore. La colpa è stata sempre, ed è dei teatranti. Alla dignità degli spettacoli risponde il favore del pubblico; alla sofisticazione, il disamore. Ecco perchè non ci stancheremo mai di ripetere agli uomini di teatro: date poesia al pubblico e il pubblico vi sarà grato, e ricompenserà la vostra fatica. Chè questo è il vostro compito.

Ma quanti ancora non intendono, e non vogliono intendere!

Il Teatro dell'Università di Roma, che continua nella sua interessante attività, e presenta spettacoli di alto rilievo artistico e culturale, si prepara a sviluppare codesta sua azione divulgativa del teatro nel campo universitario con nuove e più vaste iniziative. Il piccolo teatro di oggi sarà perciò ampliato e rinnovato in modo da permettere più ampie e grandiose realizzazioni. Intanto la Casa editrice « Edizioni universitarie » ha iniziato la pubblicazione, in bella veste tipografica, e al medico prezzo di tre lire il volume, di un repertorio di opere dei più noti autori antichi e moderni, che andranno certamente a costituire tante piccole biblioteche teatrali, con quale vantaggio per la propaganda del teatro e per la cultura generale dei giovani è facile immaginare.

La lodevolissima iniziativa ha avuto l'assenso e l'appoggio della Autorità; ed in questi giorni è già uscito il primo volume della collezione. La commedia pubblicata è *Il maestro* di Luigi Antonelli.

s. a.

Libri ricevuti

GIORGIO FENIMORE COOPER, il grande romanziere americano, ha trovato in A. Locatelli un pregevolissimo traduttore. E' uscito con i belli e vivi tipi della S.E.I. « La Spia » forse il primo dei romanzi del Cooper. Tradotto con una semplicità di stile che aderisce perfettamente alla trama, [illegible]

[illegible]

ELEONORA TOMASSI: « Le novelle del [illegible] » (Società Ed. Internazionale, Torino). L. 8.

I VERBI CONIUGATI

AMARE

Si incomincia a sette anni.... Sicuro, a sette anni. Si incomincia a maledire questo verbo coniugandolo a scuola « Io amo, tu ami, colui ama ». Viene insegnato da un maestro severo che è pronto a scrivere una cattiva nota sul diario e a pretenderla firmata dal padre o « da chi ne fa le veci ». Ma perchè non lo fanno insegnare da una signora, magari bionda, magari bella? Lo potrebbe anche declinare alla scolaresca Ruggero Ruggeri, recitandolo con quella sua voce un po' velata, un po' triste, un po' roca... Un po' di tutto.

Poi, al ginnasio, si ricade a amore. Ma si tratta dei grandi amori della storia e della letteratura. Perchè tutti, poeti romanzieri, musici, musici pittori scrittori, si sono accaniti a gonfiare questo sentimento, a disumanizzarlo, a portarlo in alto. Così in alto che, giovinetto, quando provi un sentimento per una ragazzina, non ti fai convinto che sia quel tale amore così alto e così favoleggiato.

Te lo hanno avvelenato, per gradi, attraverso i secoli.

Uno disse « Io ti amo »; subito il secondo « Io ti amo come me stesso »; e il terzo « Io ti amo più di me stesso ». « Il mio amore è grande come il mare »; « il mio amore è grande più del mare »; « è come l'universo »; « è più dell'universo ». E così, davanti ad una ragazza, misuri i tuoi sentimenti a questo metro: Il mio amore sarà poi grande come l'infinito?

Ci perdi il cervello. Resti zitto. E l'altra se ne va con l'amico Pierino.

Senza alcuna logica le frasi da romanzo vengono portate nella realtà. Andate per i giardini, sentirete che gli innamorati seduti sulle panchine, si sussurrano: « Ah, poter passare così tutta la vita, guancia a guancia, cuore a cuore! » Le ragazze arrossiscono e pare non osino aspirare a tanto. E' il non plus ultra passare così tutta la vita: seduti su una panchina guancia a guancia, cuore a cuore. Scende la rugiada della sera. Quei due, da vecchi si lagneranno di avere i reumi. E poi, trascorrere l'esistenza così sarà una bella iniziativa. Ma a lavorare chi ci pensa, giovanotto?

Signorina, c'è serietà in questi proponimenti? Verrebbe voglia di andar lì col port fogli alla mano e dire: « Va bene, pago tutto io, mi assumo l'impresa, a patto che non vi muoviate di lì, per tutta la vita ».

Esagerazioni. Per reazione il cinema americano ha portato di moda lo schiaffone, la dichiarazione d'amore mentre la donna fa cucina, la violenta aggressione e il bacio rubato. Reazioni, reazioni, fanfaluche, come quelle del Dolce Stil Novo. Amore!

Amore. Esiste un manuale: « Come si conquista una donna ». Non esiste quello che ha per titolo: « Come si lascia una donna ». Scarsa pratica dopo secoli di esperienza.

Nizza e Morbelli

QUANDO MIAGOLANO LE SIRENE

Helsinki "imballata„

(DAL NOSTRO INVIATO)

HELSINKI, gennaio.

Se fossero pronti un grosso furgone e dei giganti per far da facchini, Helsinki potrebbe essere caricata e spedita altrove alla svelta; già imballata, la città rassomiglia ad una grande cassa sulla quale rimane solo da dipingere: « Alto, basso, fragile; non adoperare gli uncini ».

Tavole di legno hanno coperto le vetrine dei negozi, le insegne, gl'ingressi delle case, e nelle rivestiture di legname sono state praticate porticine di fortuna che permettono di entrare o di uscire dai ristoranti, dai caffè e dai saloni di parrucchieri. Dove non sono state inchiodate tavole, vedi accumulati in doppia e tripla fila sacchi di grossa carta pieni di sabbia, e nei vani delle finestre dei sotterranei, a livello della strada, cataste di legna da ardere. Chi vada alla ricerca di un albergo o di un negozio, e sia nuovo del paese, deve prima far l'occhio, specie se ignorando il finnico non può decifrare le scritte provvisorie su questi involucri che avranno dato lavoro ad un esercito di falegnami. Per farti capire che dietro a quell'assito si comprano articoli per fumatori, un tabaccaio ha inchiodato all'esterno scatole vuote di sigarette e di sigari e una venditrice di busti per signora ha appiccicato fotografie dal vero, che tu osservi domandandoti come possano quelle belle figliole resistere in succinto costume ai 40 sotto zero, tu stesso tremando dal freddo. Il vicino ha inchiodato batterie per lampadine elettriche — pensate un po' all'invidia dei negozianti di automobili e di altri voluminosi articoli inadatti a fare in natura da insegne di tipo froebeliano — a dieci passi di distanza hanno dipinto sulla greggia superficie, con senso d'arte magari sprecato, oggetti sanitari: e lì puoi comprare siringhe, ovatta e clisteri.

Gli autobus cittadini: enormi orsi bianchi con gli occhi azzurri -- Suona il gong: ora di pranzo? No, ora di andare nel rifugio -- Gli eroi dell'abitudine

Alle cinque: buio

Grazie a tanto legname, che in caso d'incendio accresce i pericoli (nè il lavoro è proprio finito, perchè adesso si passa agl'immobili i quali in un primo tempo, per la loro minore importanza, non erano stati imballati), Helsinki ha assunto l'aspetto d'una cassa o di un mucchio di casse, e la neve copre il tutto di un immenso bianco telone: così le truppe al fronte, per confondersi meglio col terreno, mettono sulle pellicce mantelli e cappucci di stoffa bianca. Bianche a Helsinki sono pure le automobili, le cui carrozzerie sono state mimetizzate a rapidi colpi di pennello, e chi ha voluto risparmiare la carrozzeria l'ha ricoperta d'una tela di tinta chiarissima, tenuta da cinghie e da bottoni. Le rare automobili di tinta oscura, sembrano a lutto e non intonate alla cornice. Allorchè si fa buio, i grossi autobus bianchi rassomigliano a orsi polari che avanzano saltellando e sbuffando, e i fari, dalla luce ridotta con cerchi di carta celeste, li diresti gli occhi dei bestioni, pronti a saltarti addosso e stritolarti, non consistendo il compito di quelle candeline da presepe nel mostrare gli ostacoli all'autista, bensì nel far capire ai pedoni che qualche cosa arriva.

Il buio diventa completo fra le 16 e le 17. Alle 16 chiudono quasi tutti i negozi, dopo le 17 termina la circolazione dei tram: se arrivi a scorgerlo nella foschia, al suo zenit, il sole, in questa stagione, lo trovi all'altezza della tavola da pranzo. Dalle 17 in poi gente in istrada se ne incontra sempre meno; bambini non se ne incontrano mai: sono in campagna. Un po' più tardi la gente incomincia a mangiare e chi lasciandosi dietro le tenebre varca la soglia di un ristorante illuminato in maniera quasi normale — ma i ciondoli di cristallo non pendono più dai candelabri, a evitare che eventuali esplosioni li scaraventino sulla faccia degli avventori — crede di entrare in un castello di fate e aspetta che Biancaneve da lui ridestata si avanzi per chiedergli: « Prendete minestra? C'è poi da scegliere fra carne e pesce. Insalata non ne abbiamo; frutta nemmeno. Legumi pochi ». Alle 22,30 si spengono i fornelli nelle cucine, alle 23 si chiudono le sale: chi ha mangiato ha mangiato e chi ha bevuto ha bevuto. A letto, signori.

La luna traditrice

Quando Helsinki è immersa nelle tenebre, entrano in funzione le lampadine tascabili, ragion per cui s'invidia Paganel l'eroe di Giulio Verne, che essendo nittalopo vedeva di notte (io non sono nittalopo, però urli di marciapiede e varchi fra due perfidi mucchi di neve già riesco a distinguerli). Se la luce della lampadina, che va diretta verso il basso, è troppo forte, passanti più disciplinati saltano addosso all'imprudente e lo costringono a pensare al nemico. Chi non tiene le finestre bene oscurate si espone a noie e a qualche cosa di peggio; a me non potrà capitare nulla, perchè le finestre della mia stanza non posso aprirle. Da quando sono entrato fra queste quattro mura non ho visto la strada per la quale sento passare i tram (e che tuttavia deve essere in salita, perchè le automobili innestano la terza), nè so chi abiti nella casa dirimpetto, dato che dirimpetto ci sia una casa. Farò conto, mi son detto il primo giorno, che per la strada debba passare Isabeau; però quella di farla cavalcare nuda sopra una bianca chinea non mi sembra punizione che un padre, per arrabbiato che sia, possa infliggere alla figlia proprio d'inverno.

Certo anche a Helsinki c'è la luna. Ora imprechiamo contro il plenilunio — di solito viceversa benedetto — perchè con la luna gli aviatori russi, se il tempo è nacciuto, possono venire; e infatti vengono. Ci rimetteremo alla Provvidenza, e gli uomini sulla terra faranno intanto ciò che è in loro potere. Bella è la luna per chi passeggi fra verdi prati e si diletti in barca, e alla luna hanno dedicato canzoni molti poeti e non meno musicisti: ma da quando Morfina s'è fatta l'amica degli aviatori nemici, milioni d'individui non l'amano più. L'avesse supposto Leopardi, non avrebbe scritto il canto del pastore in Asia; l'avesse intuito Schubert, non avrebbe composto il Lied del viandante alla luna.

Da tutto questo risultando che noi siamo attrezzati per la difesa anti-aerea, si vorrà in conseguenza sapere che cosa avviene avvicinando un attacco.

L'attacco è annunziato da un coro di miagolanti sirene che rintronando da un capo all'altro della città provocano un coro di maledizioni, e alle sirene esterne si aggiungono le interne, avendo gli alberghi, le banche, i grandi magazzini eccetera adottato segnalazioni acustiche complementari. In certi ristoranti si adopera il gong, ed è una vera ironia il sentirsi invitato a levarsi da tavola da uno strumento che da quando ce lo fecero conoscere ebbe funzioni precisamente opposte. Nel mio albergo funziona una sirena a mano potentissima, che il ragazzo dell'ascensore incaricato della delicata bisogna ha collocato proprio a due metri dalla mia stanza, sul pianerottolo; nè deve sembrargli troppo vicina, perchè alla fine dell'allarme regolarmente domanda se l'ho sentita bene.

Il vantaggio delle cantine

L'individuo sorpreso dall'allarme in istrada ha da dirigersi sollecito verso il più prossimo rifugio, indicato da freccie dai contorni rossi, e il rifugio è di regola una cantina nella quale si rimane, a seconda dei casi, una o più ore: anche quattro. Sospeso all'esterno ogni traffico, gli agenti fanno fermare i veicoli che non abbiano subito ottemperato all'ordine o spingono o trascinano senza cerimonie verso le citate cantine (ma l'intervento della forza pubblica non è mai necessario) il temerario sprovvisto del bracciale di libera circolazione. I giornalisti ne sfoggiano uno giallo che li autorizza a rimanere all'aperto, per scrutare l'orizzonte e cercare di vedere da quale parte i russi vengono, che evoluzioni compiono e su che punti lasciano cadere le bombe, indagini che si possono anche fare, se si ha fortuna e si trova un protettore, dall'alto di un osservatorio.

Il vantaggio di trovarsi in cantina mentre avviene un'incursione aerea consiste in questo: che se la bomba cade sulla casa vicina si resta incolumi. Se cade viceversa sulla casa della vostra cantina, il vostro fato dipende dalla bontà della costruzione della volta. Ad ogni modo, i ristoranti nelle cantine, che all'esterno espongono allettanti fotografie, sono in voga: se viene l'allarme, ragiona la gente, si può senz'altro rimanere lì.

Nella città imballata la vita dell'individuo risente di questa eccezionale atmosfera di continuo probabile pericolo e chi ha il sonno leggero, nottetempo, se l'inquilino del piano superiore sposta una poltrona, crede, nel dormiveglia, di percepire l'eco di fucileria lontana, e se la strada è percorsa da un camion pensa a bombe e al cannone.

Quando al mattino si desta, l'individuo, col freddo che c'è nella stanza, vorrebbe dare un'aggiuntatina alle coperte e starsene ancora un poco al caldo; indi pensa: « Se danno l'allarme, resto o non resto a letto? E' meglio vestirsi, o correre il rischio di dovere infilare sul pigiama una pelliccia o due? ». Poi riflette che per il momento miglior consiglio è prendere un caffè e latte o un tè, mangiandoci qualche panino, e così almeno un pasto è fatto ». Vestito, riconosce che l'avere addosso giacca e pantaloni è un bel vantaggio e se finalmente le sirene fischiano cerca di non andare in cantina, e legge, scrive e lavora come ha sempre letto, scritto e lavorato, non perchè lui sia diventato un eroe, ma perchè l'abitudine al pericolo è diventata un elemento della sua vita quotidiana.

Appena finito l'allarme, il fragore delle macchine rimesse in moto nelle strade e nelle piazze dai proprietari che lasciano i rifugi annuncia che la città riprende a respirare col suo ritmo normale: si risale nei tram, si ritorna agli sportelli delle banche, le parrucchiere brandiscono macchinette e forbici per finire di tagliare i capelli ai clienti piantati in asso sulle poltrone, i falegnami ricominciano a lavorare attorno all'imballaggio, per farlo sempre più grande e più solido. Ma il furgone non c'è, e non ci sono i giganti.

Italo Zingarelli

La morte di Dick Farman

Parigi, 3 febbraio.

Si annuncia soltanto oggi la morte avvenuta il 31 dicembre di Dick Farman che coi suoi fratelli Maurizio ed Enrico fu uno dei pionieri dell'aviazione.

DISCO AZZURRO

I colombi della Scandinavia

Avevano deciso l'altro giorno di migrare. Era giunta l'ora. Lassù, nel nord, tutto, in quest'inverno, è come fissato in una rigidezza terribile, che sembra rendere il gelo eterno. Gli umani sono nascosti nelle case e nelle pellicce, il suolo è bianco, il cielo è plumbeo: solo lontano, oltre il breve mare, qualcosa fiammeggia: il riflesso della guerra. Via, hanno detto i piccoli pennuti viaggiatori, via verso il sud, dove c'è il sole, il tepore, la gioia, la vita!... Volevano venire verso di noi. Il dolce colombo l'aveva detto alla sua colomba, le piccole famiglie eran pronte, la parola d'ordine era data, il segnale di partenza scoccato... Migliaia e migliaia di colombi formavano l'immenso stormo che rischiarava il cielo, come un esercito fantastico di ali, il cui volo era come un grande palpito di allegrezza e di speranza.

Via!... Via al disopra delle silenziose città scandinave, sulle grandi misteriose foreste di leggenda, dominio, un tempo, di orsi e di lupi, e percorsa da uomini imbacuccati, con le torcie di resina in mano. Via sui fiumi gelati, e sul mare grigio, coi ghiacci che sembran chiudere le tempeste profonde.

Ed ecco la Danimarca, la bianca, la dolce, la verde Danimarca, coi suoi boschi dove gli abeti si innalzano come ceri in una gigantesca cattedrale, i boschi di Andersen, delle sue poetiche fiabe, piene di profumi, di fragole, di farfalle, dove il suo Gnomo di Douvre, così bonario e cordiale, portava in capo la corona di ghiacciuoli alternati con pine ben lucidate, la pelle d'orso bianco a guisa di manto, e gli stivali da palude, e dove i soldatini di stagno arrivavano navigando nel ruscello.

I colombi, esausti son calati in quei boschi. Le piccole creature hanno pure uno stomaco e sentivano i morsi della fame. La fame impedisce di volare. Forse credevano che quei boschi sarebbero stati loro benigni, e che là, non tutto era deserto e ghiaccio. E son caduti stecchiti, coprendo il suolo coi loro corpicini, le ali aperte, le zampine rivolte in alto, come se protestassero pietosamente contro la crudeltà del destino.

Carola Prosperi

CRONACA CITTADINA

Torino e lo sviluppo aviatorio nel rapporto della "Runa,,

Il bilancio di due anni: piloti ed apparecchi raddoppiati - Le ore di volo triplicate - Il primato di Lualdi e Mazzotti nel volo Roma-Addis Abeba

Nella sala delle riunioni della Runa, in via S. Francesco d'Assisi, ha avuto luogo ieri l'annuale Rapporto alla presenza del rappresentanti il Prefetto conte Barretta, del Federale avv. Tiretti, del Podestà conte Ferretti. Col presidente della Sezione torinese ing. Farini e il vice presidente barone Carana erano tutti i Consiglieri. Nella sala con alcuni pionieri dell'aviazione erano piloti della riserva, e preavieri della GIL.

Dopo il saluto al Duce comandato dal rappresentante il Federale, l'ing. Farini — che ha recato il saluto del Presidente nazionale della Runa e ha ricordato con un minuto di raccoglimento i gloriosi caduti dell'aeronautica — ha fatto una chiara sintetica relazione della situazione della Sezione torinese al 31 dicembre dello scorso anno. Il potenziamento della Runa di Torino risulta dall'eloquenza delle cifre: da 20, che erano gli apparecchi nel 1937, sono saliti a 34, le ore di volo da 615 sono diventate 2200; gli allievi iscritti alla scuola che erano 23 di cui solo 10 conquistarono il brevetto sono diventati 51 ed il 95% di essi superarono la prova. Il relatore ha comunicato una recente notizia che permette di sperare per i brevetti il ripristino delle vecchie tariffe di 1500 lire per i premilitari e di lire 2755 per i post-militari nella riserva aeronautica.

La Runa di Torino, seguendo l'esempio di altre sedi, per aiutare e facilitare i giovani ha costituito borse di pilotaggio con i contributi offerti da enti e privati. La prima borsa è stata fondata dalla famiglia Vaciago in memoria del pilota ing. Antonio deceduto nel 1935.

Segnalando poi il progresso dell'attività di volo della Sezione, l'ing. Farini ha ricordato nelle competizioni turistiche dell'anno XVII, primo fra tutti il posto meraviglioso conquistato dal nostro Manar Lualdi e da Mazzotti nel volo Roma-Addis Abeba col Fiat BR 20, segnando un primato di velocità di 400 chilometri orari e aggiudicandosi la targa del *Popolo d'Italia* consegnata alla Runa torinese.

Esaminata quindi l'attività delle scuole di volo a vela, scuole che per accordi con la Direzione del Partito, sono passate alla Runa, e constatati i brillanti risultati ottenuti dalle scuole di Mirafiori e di Casabianca, il presidente ha rammentato il successo ottenuto dalla settimana veleggiata del luglio XVII, esperienza che ha dimostrato le grandissime possibilità che offre la zona torinese. Il gruppo torinese si è poi guadagnato nelle gare nazionali di Asiago la prima classifica e conquistato alla sede la Coppa dei Casi.

Passate in rassegna le tre scuole di aeromodelli, il Presidente ha poi parlato dei 300 aviatori iscritti alla nostra Runa, dei quali oltre 200 piloti appartenenti al personale aeronautica, Sezione aviatori presente sempre alle più importanti manifestazioni fra le quali principalissima quella della visita del Duce all'Aeroporto di Caselle dove intervenne inquadrata con 80 piloti.

Dopo aver accennato al problema di un nuovo aeroporto, problema che già si avvia alla realizzazione, il Presidente ha concluso facendosi interprete dei piloti torinesi nell'inviare il saluto al Segretario del Partito, eroico pilota, al Sottosegretario all'Aeronautica S. E. Pricolo, ed un ringraziamento ai Comandanti dell'Aviazione che hanno facilitato l'attività della Runa, nonchè alle autorità, enti e privati che appoggiano il sodalizio.

il e consortili che saranno quanto prima indetti dall'Istituto federale di Credito agrario per il Piemonte; concorsi che comprendono ben 250.000 lire di premio.

Infine è stato deliberato di tenere, entro il prossimo mese di marzo, un convegno a carattere regionale per studiare ed approfondire maggiormente i problemi più sopra esposti.

Istituto di Cultura Fascista

Al Gruppo « Scaraglio »

Presi gli ordini del Segretario Federale la Sezione di Torino dell'Istituto di Cultura Fascista organizza per questa sera lunedì 5 corrente, alle ore 21,30 presso il G. R. « Luigi Scaraglio » una conversazione sul tema « L'Albania nell'Impero Fascista ». Oratore il fascista Mario Balsamelli.

L'odierna commemorazione di Michele Bianchi

Per iniziativa del Gruppo Rionale « Michele Bianchi » ieri mattina nella chiesa dell'Immacolata Concezione in via San Donato, è stata celebrata una solenne funzione in onore e memoria di Michele Bianchi Quadrumviro della Rivoluzione.

Erano presenti il vice Federale camerata Falletti, la presidenza dell'Istituto di Cultura Fascista, il fiduciario del « Bianchi » Creti; quindi in divisa, si allineavano i camerati e le fasciste.

La solenne funzione religiosa non è stata che l'inizio della commemorazione di Michele Bianchi, che la sezione di Torino dell'Istituto di Cultura Fascista ha organizzato in città e in provincia. La vita e l'opera del primo Segretario del Partito sarà rievocata stamane alle 11,30 nel teatro della GIL dal cons. naz. dott. Emilio Balletti, squadrista e legionario. Alla manifestazione sono invitate autorità, gerarchie e camerati.

Presso tutte le sottosezioni dell'Istituto di Cultura Fascista di Avigliana, Bardonecchia, Cambiano, Carmagnola, Carignano, Chieri, Chivasso, Moncalieri, Pinerolo, Perosa Argentina, Poirino, Sestriere, Susa e Torre Pellice, il Quadrumviro sarà commemorato oggi da fascisti inviati dalla sezione torinese dell'Istituto.

Il falso sarto e la cassetta di liquori

Da una parte del viale è il bar, dall'altra un negozio di vendita all'ingrosso e al minuto di vini e liquori. Nei pressi un [illegible] con un celebre monumento. Ieri l'altro il padrone del bar [illegible] quello del negozio fermo sull'uscio con un signore. [illegible] il padrone del negozio [illegible] e il signore attraversò il viale e venne al bar. Il padrone del negozio di vini si fermò sull'uscio ad osservare.

— Il padrone di quel negozio — disse il signore che aveva attraversato il viale — mi ha detto di venire da voi. Non ha più nessuna cassetta dei liquori che cerco. Ha detto che voi ne potete dare e che potreste farmi anche uno sconto.

Mentre costui spiegava il padrone dell'emporio, ancora sull'uscio, fece dei cenni affermativi. Il padrone del bar [illegible]. Il padrone dell'emporio scompare e i due combinarono l'affare: una cassettina di liquori di 160 lire.

— Scusi il signor Giorgi (il padrone dell'emporio) — disse il cliente a scelta ultimata, — Sono il suo sarto.

— Benissimo. Attendete che gliele telefono.

Entrò nel retrobottega e si attaccò al telefono. Due secondi dopo lo lasciava e con un balzo ritornava in negozio. Naturalmente il falso sarto e la cassetta erano scomparsi.

Questo il fatto. Ora i due dirimpettai sono in lite. Il primo dice che il tizio gli chiese una bottiglia che non aveva. Perchè non accordare un collega e cliente? « Bella maniera di agevolare, dice l'altro; dividiamo almeno il danno a metà ». E così la faccenda è finita al Commissariato.

Il Federale tra le truppe

La visita a quattro centri - Il dono di alcuni apparecchi radio per i soldati

Ancor ieri il Federale si è recato nelle zone di frontiera a visitare i soldati che hanno l'onore di esser posti a presidio dei confini della Patria. Nella cronaca di queste visite del Federale si è molto parlato dell'alto spirito che anima i nostri forti ragazzi in grigio verde; ma occorre altresì dire degli ufficiali che sono veramente dei magnifici comandanti. Se si pensa alla somma di cognizioni tecniche necessarie al giorno d'oggi per poter assolvere all'alto compito di un comando di qualsiasi grado, fatti ben intesi i debiti rapporti tra grado e grado, si ha chiara nella mente l'idea della accurata, tenace preparazione a cui si devono assoggettare gli ufficiali. La nostra Razza ha espresso i più valorosi ed eccelsi condottieri come ne fa fede la storia. Gli ufficiali del nostro glorioso Esercito sono degni nepoti delle più fulgide figure dei grandi capitani e certo domani ove occorresse sapranno riscrivere le luminose pagine della gloria militare come quelle recenti delle vittorie nella grande guerra, dell'Impero e della Spagna che hanno dimostrato al mondo di che tempra siano gli uomini che sono preposti al comando delle truppe dell'invitto Esercito italiano.

Ieri nella sua visita il Federale si è incontrato con un decoratissimo generale che ha voluto accompagnarlo in diverse località dimostrando gli intimi legami di collaborazione che regnano tra le Forze Armate ed il Partito. Di questa collaborazione si è avuto ancor ieri un esempio. Alcuni reparti accantonati in lontane zone della frontiera occorrevano di un impianto radio da mettere a disposizione dei soldati. Informato del fatto il Federale ha subito provveduto perchè le cinque radio occorrenti venissero donate alle casermette che ne erano prive. Naturalmente, come in ogni sua altra visita, il Federale ha portato ai soldati delle somme in denaro, degli oggetti in dono. Ed i soldati grati gli hanno cantato le loro canzoni alcune delle quali bellissime, caratteristiche di questo o quel reparto. Il Federale che ha visitato ieri quattro località che si susseguono in una valle, dai due mila metri di altezza fin quasi alla pianura, ha parlato alle truppe che hanno ascoltato le sue infiammate espressioni con viva gioia perchè dicevano proprio di quei sentimenti che hanno in cuore i nostri forti ragazzi e che si sintetizzano tutti nel grido di Viva il Re, Viva il Duce.

Tesseramento

Comunico che a partire da domani, lunedì 5 corr., tutti i fascisti e le fasciste potranno effettuare il rinnovo della tessera del P.N.F. per l'anno in corso presentandosi direttamente alla Succursale « Littorio » della Cassa di Risparmio, via Principe Amedeo 8, la quale è aperta tutti i giorni, compreso il sabato, dalle 9 alle 12,30 e dalle 14,30 alle 17. Ricordo che ai laureati e laureate, diplomati e diplomate compresi fra le classi 1912-1917, non verrà rinnovata la tessera del Partito se non comproveranno di essere regolarmente iscritti ai Guf e di aver già pagato la quota dell'anno XVIII.

IL SEGRETARIO FEDERALE.

Iniziative del Regime

Corso per massaie rurali inaugurato a Rivoli

Il corso di mungitura per lavoratrici agricole della zona di Rivoli, che l'Unione provinciale fascista dei lavoratori dell'agricoltura ha organizzato in collaborazione con l'Istituto zootecnico e caseario per il Piemonte, è stato inaugurato nel pomeriggio di ieri. Ha presenziato alla cerimonia il Prefetto. Erano inoltre presenti il Preside della Provincia, il Segretario generale dei Sindacati dell'agricoltura cons. naz. Balzardi, gli Ispettori agrari prof. Folloni e Bonaccini ed i rappresentanti delle organizzazioni e degli enti agrari, nonchè le autorità locali. La manifestazione si è svolta nella Casa del Fascio di Rivoli. La prolusione del corso è stata tenuta dal direttore dell'Istituto zootecnico e caseario per il Piemonte che ha illustrato la finalità prima di questi corsi, che è quella di creare maestranze femminili particolarmente specializzate nei lavori di mungitura, atte a sostituire gli uomini validi in caso di richiamo alle armi e nel contempo creare maestranze specializzate che con consapevolezza e competenza collaborino con gli allevatori.

Al termine della cerimonia il Prefetto ha espresso il suo compiacimento per la iniziativa presa, quindi prima di far ritorno a Torino, si intratteneva affabilmente con le massaie rurali.

L'autarchia nel campo agricolo

Importante riunione degli Ispettori agrari del Piemonte

Ieri ha avuto luogo all'Ispettorato agrario compartimentale una importante riunione di tutti i capi degli Ispettorati provinciali dell'agricoltura del Piemonte, allo scopo di incrementare al massimo la produzione in ogni settore agricolo. In base alle relazioni degli Ispettorati agrari provinciali rilevato con compiacimento l'impegno degli agricoltori per lo sviluppo della battaglia del grano, è stato esaminato a fondo il problema della produzione foraggera che costituisce la base fondamentale per il raggiungimento dell'autarchia delle carni e dei grassi.

I capi degli Ispettorati hanno poi esaminato ed approvato il bando di due importantissimi concorsi a premi per l'incremento della produzione foraggera e per la costituzione di alpeggi comuna-

Il Carnevale dei semplici

C'è ancora chi porta il pastrano alla rovescia

Partono dalla periferia, a gruppi e già... truccati. Non vengono in centro sui tram perchè il loro aspetto non è del tutto... tramviario e, anzi, in quell'arnese forse non ce li farebbero nemmeno salire. Vengono in centro a piedi e in rumoroso gruppo. Taluni hanno la faccia annerita, altri il naso finto, altri una parrucca bionda. Le fanciulle sono vestite da uomo. Conservano solo i tacchi alti, sotto i calzoni svolazzanti, troppo larghi e troppo lunghi (fatti per il fratello maggiore più alto e più grosso). Qualcuno ha scovato chissà dove un cilindro e lo porta con maestà e ostentazione.

Bene spesso nel gruppo c'è un rajah, un giovanotto con la faccia di nero fumo, il pizzo posticcio, il turbante, le ampie brachette verdi e rosse, due collane del giapponese attorno al collo e molti anelli falsi alle dita. Tutti gli altri, coi paltò infilati a rovescio e i cappellucci ammaccati, i nasi e i baffi finti, gli fanno da corte e vengono avanti strombettando sotto i portici di Po, dove la gente si addensa, si pigia, fitta fitta specie di sera, e ricevono manate di coriandoli in faccia e a godersi lo spettacolo di vedere questi gruppi di giovanotti urlanti e strombettanti, attorno al loro rajah da operetta, da vaudeville di decimo ordine.

Quanta umana semplicità, in queste mascherate popolaresche! Chi si diverte di più? Loro o chi li vede? Loro, certamente. Si studiano ogni anno, questa strana, barbara, ingenua mascherata. Se la fanno e se la godono. Passano tra la gente, guardando di sottecchi nel volto dei passanti l'effetto provocato. Fanno chilometri a piedi, dalle più lontane borgate della periferia, passano alla Fiera enologica e, più rumorosi e più allegri, più paradossali che mai, si spingono fino in piazza Vittorio. Strada facendo, traggono dalle tasche ricolme manate di coriandoli per buttarle in faccia alle ragazze, che sorridono volgendo il viso sotto quella scarica di carta e davanti a quel violento omaggio. Si troveranno poi i coriandoli anche negli angoli più nascosti, oltre che fra i capelli, nel collo e in tutti i risvolti del soprabito.

Piazza Vittorio, affollatissima, un vero mare di teste, accoglie queste mascherate per sommergerle, inghiottirle nel suo variopinto e rumoroso ondeggiare. E allora, davanti alla giostra, al padiglione delle pulci ammaestrate e al circo, ritrovate il rajah con la sua corte. Sono tutti fermi, a bocca aperta, davanti all'imbonitore, anch'egli in costume da indiano. Stanno estatici di fronte ad un altro rajah più vero e più regale, ma ancora tanto distante dal maragià di Kapurtala. Almeno tanto quanto ci corre dalla Terra alla Luna.

LA TASSA SUI CANI

Il Podestà constatato che un considerevole numero di contribuenti alla imposta sui cani non ha ancora ritirata la piastrina per l'anno 1940, da attaccare al collare del cane, informa che il termine per il ritiro delle piastrine [illegible], e in via eccezionale, prorogato a tutto il 15 corrente febbraio.

La morte di Serralunga

L'estremo tentativo d'una trasfusione del sangue non è valso a salvare la vita del pittore Luigi Serralunga, che è spirato iersera alle Molinette. Triste notizia che sarà appresa con vivo cordoglio in tutti gli ambienti artistici torinesi dove il Serralunga, nato a Torino sessant'anni fa, era notissimo. L'ultimo suo contatto col pubblico avvenne nello scorso novembre quando, in una mostra collettiva, presentò fra l'altro alcuni saggi di parecchio tempo addietro, che qui segnalammo come esempi della bravura con cui aveva esordito. Aveva infatti studiato coscienziosamente all'Accademia Albertina, allievo di Giacomo Grosso; e la magistrale abilità di questo maestro era sempre stata ai suoi occhi un esempio da seguire con fede e ammirazione assoluta. Nel ritratto come nella natura morta — i due « generi » ch'egli prediligeva, — costantemente si sforzò di emulare l'antico insegnante, e con un candore spesso fin troppo scoperto. Non gli mancava la padronanza dei mezzi espressivi, mercè un buon « mestiere » appreso con scrupolo; e talvolta, rinunziando alla pennellata spavalda e sciolta, cercava ed otteneva finezze che un'accurata modulazione dei toni accentuava. Alcuni meno vistosi e piacevoli ritratti di giovinette, qualche mazzo di rose da lui dipinto meno pensando al gusto del pubblico e di più al proprio, son documenti notevoli di qualità che, maggiormente sorvegliate, avrebbero potuto condurre assai lontano il nostro artista. La sua pittura elegante piaceva di solito per una certa esteriorità decorativa; ma gli intenditori più apprezzavano nella produzione del Serralunga i saggi giovanili, ancora solidi, diligenti ed intensi. Assiduo a tutte le mostre torinesi, specie a quelle del Circolo degli Artisti, espose con successo pure a Milano e a Roma. Ed anche se non si possa per lui parlar di stile, aveva saputo foggiarsi un'individualità che alla prima occhiata faceva riconoscere il suo quadro.

mar. ber.

Grave lutto di un collega

Un grave doloroso lutto ha colpito il nostro caro camerata e collega Francesco Oddone: a Roccigliona è mancato dopo breve malattia il fratello Giovanni Battista, che era molto noto nel paese per il suo probo carattere di tenace lavoratore e da tutti ben voluto ed apprezzato. Oggi hanno luogo i funerali che certamente riusciranno una concorde testimonianza di affettuosa stima. Al caro collega in questo momento così triste giungano le più vive affettuose condoglianze di tutti noi de *La Stampa*.

Investe e fugge

La signorina Teresa Marengo fu Lorenzo, abitante in corso Trapani 81, nel pomeriggio di ieri, mentre si accingeva ad attraversare corso Vittorio Emanuele veniva investita da un'auto che proseguiva nella corsa. Alcuni passanti riuscivano però a notare il numero della macchina: 39491-TO. La Marengo riportava nell'incidente lesioni giudicate guaribili in 8 giorni.

Il successo del ballo dei Granatieri di Sardegna

Ieri sera, nelle sale del Circolo Militare si è svolta con vivo successo la seconda serata benefica organizzata dal Iº battaglione « Piemonte » del Regg. Granatieri di Sardegna. Faceva gli onori di casa il comandante il battaglione.

Al ballo, che si è protratto fino alle prime ore del mattino, sono intervenute le autorità cittadine ed un eleganitissimo stuolo di dame e cavalieri.

Trattenimento della « Dante » ai « Principi di Piemonte »

Dalle 16,30 alle 19 di martedì 6 febbraio, avrà luogo nel salone dell'Albergo « Principi di Piemonte » un trattenimento danzante promosso dal sottocomitato femminile della Dante Alighieri. I biglietti a L. 10 e L. 6 (per ufficiali in divisa e studenti) sono in vendita alla sede del Comitato, via Alfieri 15.

CONCERTI SINFONICI

Il primo concerto sinfonico della stagione, organizzato dal Sindacato Orchestrali, è fissato per oggi alle ore 21 al R. Conservatorio.

Esposizione vendita lavori femminili

In via Cristoforo Colombo 37, si inaugura martedì 6 corr., alle ore 11, l'annuale « Esposizione vendita lavori femminili », manifestazione schiettamente benefica che sempre ha incontrato il favore della cittadinanza.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

3 Febbraio 1940-XVIII

Nati vivi	36
Nati vivi e morti prima della denuncia	1
Morti	[illegible]
Matrimoni trascritti	—

STATO CIVILE

Giorgio Cristoforo fu Luigi, a. 79, da Agliano d'Asti, falegname, c. Lecce 49 — **Gima Matilde** m. **Candiglio**, a. 66, da Valfenera d'Asti, casalinga, v. L. del Carretto 19 — **Ferraro Giov. Batt.** fu Andrea, a. 77, da Torino, pensionato, v. Borgone 23 — **Bai Maria** m. **Pigino**, a. 56, da Marsaglia, casalinga, v. Monginevro 61 bis — **Carrillo Maria** fu Aniceto, a. 73, da Castilla (Spagna), suora, c. Francia 180 — **Cabiati Giovanni** fu Luigi, a. 69, da Cambiano, decoratore, v. Belgio 2 — **Bianchi Maria** m. **Chiesi**, a. 40, da Milano, casalinga, v. Bivalta 16 — **Bassetti Orsola** v. **Brocchi**, a. 77, da Bardi, casalinga, v. XX Settembre 73 — **Sarioto Francesco** fu Giovanni, a. 66, da S. Damiano d'Asti, insegnante, v. B. Simeon 5 — **Bergero Maria** v. **Perotti**, a. 80, da Bussoleno, casalinga, v. C. Tullone 8 — **Bus Bartolomeo** fu Giovanni, a. 65, da Torino, macellaio, str. Cartman 207 — **Negro Carolina** m. **Cerruti**, a. 67, da Trinità Verc., casalinga, v. Allamano 54 — **Bassano Giovanni** fu Pietro, a. 77, da Montanaro Can., muratore, v. Vigone 43 — **Borrelli Sebastiano** di Antonio, a. 51, da Gravagno, marescialle magg. — **Gianola Agostino** fu Giov. Maria, a. 80, da Primuna, pensionato — **Dagna Teresa** di Domenico, a. 20, da Torino, commessa — **Valfrè Margherita** m. **Sorrino**, a. 43, da Rivara Can., casalinga — **Fantino Domenico** di Luigi, a. 25, da Agliè Can., giardiniere — **Lana Maria Adele** m. **De Martini**, a. 30, da Torino, casalinga — **Severina Felicita** m. **Salto**, a. 27, da Borgomasino, contadina — **Tosa Carolina** fu Felice, a. 81, da Grandeluzza, contadina — **Pogliano Carlo** fu Pietro, a. 37, da Torino, viagg. commercio — **Vecchino Ferdinando** fu Spirito, a. 60, da Torino, contadino — **Russo Rosina** m. **Mosso**, a. 30, da Costigliole d'Asti, operaia — **Vattarello Ida** di Nicodemo, a. 7, da Torino, scolara — **Serra Maria** m. **Ciclolo**, a. 49, da Avigliana, casalinga — **Rapelli Domenico** fu Carlo, a. 73, da Valpiano, casalinga — **Pusorio Antonio** di Giuseppe, a. 30, da Fossano, parrucchiere.

Farmacie aperte oggi

Armellino, via Garibaldi 24-26 — Bernocco, piazza Lagrange 1 — Bestente, piazza Carignano 2 — Regio dei dotti Donegana, via Bertholet 14 — Beneventre, corso Vittorio Emanuele 66 — Borelli, via San Donato 5 — Borgo Crimea, corso Fiume 4 — Borgo Po, via Romani 2 — Cooperativa N. 7, via Po 31 — Crida, via Cibrario 40 — De Angeli, corso Brescia 24 — Frejus, corso Francia 13 — Mijno, via Frejus 105 — Negro, corso Orbassano 65 — Ospedale San Giovanni, via Mario Gioda 36 — Palestina, corso Regina Margherita 134 — Parris già Pocco, corso Re Umberto 36 — Pilmonte, corso Moncalieri 227 — Regio Parco, via Bologna 240 — Ristatore, via Nizza 121 — Rosito e Oliveri, via Stradella 36 — Ruffinelli, corso San Maurizio 39 — San Bernardino, via San Paolo 74 — Santa Barbara, via Cernaia 24 — Santa Maria delle Rose, via Tunisi aux, piazza Bailla 7 — Schiapparelli, piazza San Giovanni — Sempione, corso Giulio Cesare 96 bis.

Seguendo la Cronaca

Ai MAGAZZINI ARTEN le più belle biancherie per il corredo nuziale

per famiglie, alberghi, istituti, ecc.

Lenzuola, federe, tovaglierie in pezze ed in servizi, fazzoletti, asciugamani spugna, biancheria per cucina e per bagno; tendaggi, coperte, cataloghi, damaschi, tralicci, fasce, molettoni.

Ricchissimo assortimento di biancheria ricamata a mano.

Arten, via Meucci 2 (P. Solferino)

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: (C.ª Maltagliati-Cimara-Ninchi): ore 15,15 e 21,15: « Famiglia » di D. Amiel e M. Amiel Petey.
CARIGNANO: (C.ª Benassi-Ferrati-Carini): ore 15,15 e 21,15: « Una donna senza importanza » di O. Wilde.
ROSSINI: 15 e 21 Non facciamo chiasso.
MAFFEI: C.ª «Ifigenia Gloria» ore 17 e 21,30 rivista « Vicino alle stelle ».
Rossi Dance 16,30 e 21 (v. 3 Gennaio ai...)
SAVOIA (Lagrange 29): Grande Veglia.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Un'avventura di Salvator Rosa» Cervi, Ferida, Rina Morelli.
AMBROSIO: « Delitto sull'autostrada » Walter Steinbeck, Elisabeth Wendt.
CORSO: « Ragazze in pericolo » di Pabst con Micheline Presle, Delubac.
AUGUSTUS: «I prigionieri del sogno».
CHIARELLA: « Tesoro dei tropici » e Rivista Rocca d'Assunta.
V. EMANUELE: « Avventure di Tom Sawyer» Arte varia: Gruppo a. I.O.E.I.
BALBO: « Notte fatale » (Harry Baur, Suzy Prim) e « Invito alla musica ».
IDEAL: « Castelli in aria » (De Sica) e Compagnia Silvani e Tina Starte.
STATUTO: « Arizona va in città » Fernandel, Gaby Morlay, Jules Berry. Ult.
ALFI: « Due milioni per un sorriso ».
NAZIONALE: « Carnevale di Venezia ».
MAFFEI: Sette posti di New York: Riv.
MASSIMO: Pirata ballerino (a colori) Steffi Duna e Frank Morgan. Ult.
ELISEO: « Grandi Magazzini » De Sica.
Colosseo: Katia, regina senza corona.
TORINESE: Cavalleria rusticana. Ult.
C. Alberto: Ultimatum al mezzanotte.
ITALIA (Nizza 158): « Ragazze sole ».
RADIUM: 4 ragazze coraggiose e Var.
FORTINO: « Vacanze d'amore » e Var.
SOCIALE: Imputato, alzatevi! Macario.
IMPERIALE: Matrimonio d'occasione.
BELCIO: « La mia canzone al vento ».
REGINA: I diavoli del mare del Sud.
Gremia: Scozzese Corte Gran Kan; Var.
AQUA «Avventuriero di Tolosa» e Var.
ESPERIA: « Allarme a Gibilterra ».
DIANA «Quella certa età» e «Angeli...»
VITTORIO VENETO: Ladro di donne.
OLIMPIA: « Il vendicatore » Robinson.
ITALIANO: « Cavalleria rusticana ».
DORA: 14,30: due film: « Conflitto » e « Una ragazza pura rapunzo ».
VINZAGLIO: Cavaliere di San Marco.
Piemonte: Imputato, alzatevi! Macario.
P. Nuova: Destino di sangue (ore 10).
PRINCIPE: « Fornaretto di Venezia ».
GARCIA: Imputato, alzatevi! Macario.
REX: « Sogni dorati » Ultimo giorno. Domani: « Biancaneve e i 7 nani » nell'edizione integrale americana.

Una mano schiacciata

Nel pomeriggio di ieri il magnano Mario Belzaretti fu Domenico, di 44 anni, abitante in corso Regina Margherita 23 mentre era intento al lavoro [illegible] veniva afferrare la mano destra dagli ingranaggi di una macchina. [illegible]

BORSE e MERCATI

La settimana in Borsa

Il mercato, anche in questa ottava, non si è scostato gran che, come andamento, da quella che l'ha preceduta. Le riunioni si sono susseguite con alternative di minore e maggiore sostenutezza senza riuscire ad imporre una tendenza definitiva. Gli scambi non hanno brillato per soverchia ampiezza e le quotazioni della maggior parte dei valori, specie di quelli più in vista, accusano in definitiva cedenze limitate a poche unità. Ma la caratteristica saliente della settimana è costituita dal ravvivarsi degli affari su particolari titoli, i quali, contrariamente alla tendenza generale, hanno gradatamente compiuto progressi assai cospicui. Fra questi primeggia, per abbondanza di scambi ed entità di ripresa, la Monte Amiata seguita con ritmo più ridotto dalla Navigazione Alta Italia ed in meno dalle Stet, l'Avanziere Meridionali, Mira Lanza, Westinghouse e Nebiolo. Titoli, come si rileva, sovente in ombra, ma che in questo periodo, contrariamente all'andamento svogliato ed incerto degli altri, hanno trovato modo di creare e sviluppare un movimento a parte sorretto probabilmente da lusinghiere risultanze aziendali. Per quelli, e sono la maggior parte, che invece accusano dei limitati ribassi, non devesi trascurare un particolare importante ch'è quello della costante facilità di assorbimento, assorbimento vigilante e pronto specie nelle punte minime. Anche sulle Italgas, che dopo un contenuto lucrare hanno subìto una rapida cedenza, si è potuto notare la fine un ritorno di interessamento non indifferente. Le perdite maggiori, per quanto come già detto contenute in limiti ristretti, si sono verificati sulle Fiat, Viscosa e Meridionali, titoli del resto facili ad un pronto ricupero non appena l'orientamento muta. Di una certa resistenza hanno fruito quasi tutti gli elettrici ed i minerari con variazioni minime. Nel settore dei Fondi Pubblici, le Rendite ed i Redimibili, alquanto trascurati, hanno retroceduto leggermente; però, nella seduta ultima non sono mancati sintomi di maggior ricerca si da lasciar intravedere un andamento migliore per i prossimi giorni.

TORINO: Titoli trattati N. 46.475.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 3½ %	71 45	Edison	[illegible]
Id. f. c.	71 90	Unes	14 30
Rend. 5% f.	91 [illegible]	S.T.E.T.	753 —
Id. f. c.	[illegible]	Marelli	148 —
Red. 3½ f.	87 [illegible]	Savigliano	[illegible]
Id. f. c.	[illegible]	Nebiolo	287 —
Red. 5% f.	93 35	I.N.C.E.T.	112 —
Id. f. c.	93 [illegible]	Moncenisio	267 —
B.T.N. 1940	[illegible]	Ilva	[illegible]
Id. 1941	[illegible]	Ansaldo	[illegible]
Id. 1943 I	[illegible]	Westingh.	[illegible]
Id. 1943 II	[illegible]	Fiat	[illegible]
Id. 1924	[illegible]	Gilardini	[illegible]
Torino 4½	[illegible]	C.I.R.	[illegible]
Id. 5% ('32)	[illegible]	Schiappar.	[illegible]
Id. 5% ('37)	[illegible]	Mira Lanza	[illegible]
S. Paolo 4½	[illegible]	A.N.I.C.	[illegible]
Id. 3½ %	[illegible]	Rumianca	[illegible]
Cr. Agr. 4%	[illegible]	Montecatini	[illegible]
Ferrov. 3%	[illegible]	Talco Graf.	[illegible]
Iri-Stet	[illegible]	M. Amiata	[illegible]
I.R.I. 4½ %	[illegible]	Montevecchio	[illegible]
Mifer 4½ %	[illegible]	Acqua Pot.	[illegible]
Iri-Mare	[illegible]	S. Buccheri	[illegible]
Irifer. 4½	[illegible]	Flario	[illegible]
Silpel	[illegible]	Venchi-Un.	[illegible]
Mediterr.	[illegible]	Lana Borg.	[illegible]
Meridion.	[illegible]	Valli Lanzo	[illegible]
Assic. Gen.	[illegible]	Viscosa	[illegible]
Torino Nord	[illegible]	Cotoniera	[illegible]
Navig. A. I.	[illegible]	P.I.S.A.C.	[illegible]
Italgas	[illegible]	Beni Stabili	[illegible]
Sip	[illegible]	Cartiera It.	[illegible]
Terni	[illegible]	Burgo	[illegible]
Valdarno	[illegible]	Form. Riun.	[illegible]
Merid. El.	[illegible]	Paramatti	[illegible]
P. O. E.	[illegible]	Frigt	[illegible]
Sato	[illegible]	Silos	[illegible]
		Risanam.	[illegible]

CAMBI: Parigi 44,65; Belgio 335,20; Svezia 469,50; Svizzera 444; Olanda 1051,20; Norvegia 447,60; Argentina 448; Londra 78,75; Portogallo 72,80; Canadà 16,90; New York 19,80; Danimarca 380,40; Germania 780; Turchia 1029.

MILANO, 3. — La Centrale 1075; Costruzioni Ferr. 440; Rubattino 65,60; Cot. Cantoni 4400; Id. Furter 308; Id. Val Ticino 213; Id. Olcese 890; De Angeli 1350; Cintoni Cosa 361; Lini Can. Naz. 753; Man. Rossari e Varzi 804; Id. Rotondi 895; Id. Tosi 101; Unione Manif. 416; Lan. Gavardo 745; Id. Rossi 2980; Id. Targetti 1220,25; Cascami Seta 494; Bernasconi 101,50; Châtillon 165; Franchetti e C. 243; Alti Forni 265; Metallurgica It. 392; Dalmine 188; Breda 508,25; Autom. Bianchi 140,35; Id. Isotta Fraschini [illegible]; Off. M. Reggiane 150; Soc. Adriatica di El. 190; El. Cisalpina 410; Dinamo 391; El. Bresciana 376; Id. Piacentina 347; Emiliana 606; Cisalpina [illegible]; [illegible] 170; Id. ord. 169,50; Tirso 177; El. Lombarda 565; Tremmasio 154,50; Distilleria It. 331; Eridania 669; Raffineria L. L. 378; Petroli d'Italia 19; Aedes 59,25; Fondi Rustici 116,50; Beni Stabili 254,50; Saturnia 73,50; Pastificio Baroni 30; Gr. Alberghi Venezia 55; Italcementi 393; Pirelli It. 1640; Pirelli e C. 640; Silurificio di Fiume 419,50; Franco Tosi 437; Bardia [illegible]; Tril 734; Cartiera Burgo 417; Iniziative Edilizie 91,50; Siet 747; Marelli 136,85; Milano Centrale 86,50.

Rassegna agraria settimanale

Il ritorno a meno rigide temperature ha fatto, nelle zone di pianura e in quella meglio esposte di collina, dileguare la neve, dove questa era ancora rimasta. Si è perciò reso possibile nuovamente riprendere lo spargimento del nitrato di calcio sui campi di frumento e, sui prati, dei terricciati opportunamente integrati dal perfosfato. Riguardo al grano, se non è per ora il momento di parlare di lavori in copertura, è bene però tener presente che, quando il terreno sarà asciutto, il primo lavoro da eseguire dovrà essere la rullatura al fine di costipare il terreno, quest'anno sollevato dai forti geli, e rendervi quindi aderente alle radici delle piante; le concimazioni azotate riusciranno così più efficaci e le colture si potranno assidere presto un migliore aspetto.

Finora non si notano danni alle viti, come nel 1929, per le forti gelate; ad ogni modo, se essi si manifestassero, occorrerà ricordarsi di trattare a suo tempo le piante danneggiate con soluzioni di solfato di ferro al 10-15 per cento.

Le contrattazioni dei cereali svoltesi in quest'ultima settimana hanno reso più sostenute le quotazioni dell'avena e in misura minore quelle della segale e dell'orzo. La richiesta del granoturco per uso zootecnico viene soddisfatta regolarmente in parte con il prodotto nazionale raccolto dagli ammassi ed in parte col prodotto di importazione. In quanto al risone la domanda è prevalentemente rivolta, data quest'anno la loro scarsità, alle partite di pregio, per le quali vengono praticati i prezzi massimi.

I foraggi risentono sempre dell'andamento stagionale, che non permette lo sviluppo degli erbai e delle marcite, si hanno perciò offerte a prezzi assai resistenti. Non sono però molti, che debbono sottostare alle esigenze dei venditori, avendo quelli, che non prevedevano di poter arrivare fino alla primavera con le proprie scorte, già provveduto in tempo a rifornirsi.

Il mercato del bestiame bovino mantiene le consuete caratteristiche e perciò si svolge soddisfacentemente. Anche i suini, sia grassi, che magroni e lattonzoli, hanno continuato nel favorevole momento di ripresa verificatosi da qualche settimana.

Tuttora interessante è il commercio vinicolo, poichè l'attività riguarda ogni categoria di vini e le quotazioni rimangono costantemente elevate.

BESTIAME. — **Bra**, 3: vitelli piemontesi al Mg. L. [illegible]; id. della [illegible]; vitellini lattonzoli cadauno [illegible]; buoi al Mg. [illegible]; vacche da macello [illegible]; tori [illegible]; maiali lattonzoli cad. [illegible] — **Novi Ligure**: buoi al Mg. [illegible]; vacche [illegible]; vitelli [illegible]; maiali grassi [illegible] — **Tortona**: da macello: buoi al Ql. [illegible]; vacche [illegible]; tori e torelli [illegible]; giovenche e scriane [illegible]; manzi e manzette [illegible]; vitelli da latte cad. [illegible]; vitelli [illegible]; suini lattonzoli cad. [illegible]; magroni al Ql. [illegible]; grassi da macello [illegible].

VINI. — **Bra**, 3: vino comune da pasto all'Hl. L. [illegible]; dolcetto [illegible]; barbera [illegible] — **Castelnuovo** [illegible]

FIERI PROPOSITI
— E per aiutare seriamente la Finlandia, sanzioni all'U.R.S.S.! Da oggi niente più insalata russa!

ASTUZIA DI BELLIGERANTE
— Metti fuori dalla porta questo cartello: così se c'è qualche allarme aereo facciamo a meno di uscire.

PRECAUZIONE DI SCIATORE
— Che? Hai intenzione di fare un bagno?
— No, ho intenzione di imparare a sciare.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Domenica 4 Febbraio 1940 - Anno XVIII - Num. 31

La conferenza di Belgrado ha chiuso ieri sera i lavori

Markovic e Gafencu propugnano la collaborazione con l'Ungheria e la Bulgaria e principalmente con l'Italia

Belgrado, 3 febbraio.

La Conferenza dell'Intesa ha terminato i suoi lavori che domani verranno riassunti in un comunicato ufficiale di cui questa sera abbiamo avuto un anticipo al pranzo di gala nei discorsi pronunciati da Markovic e Gafencu.

Il Ministro degli esteri di Jugoslavia nel suo discorso ha cominciato dicendo che l'importanza del convegno di Belgrado è davvero storica poichè è accresciuta dalle circostanze tragiche in cui vivono tre grandi popoli dell'Europa. « Dall'inizio della guerra — ha detto il Ministro degli esteri jugoslavo — i Governi dell'Intesa balcanica hanno espresso ripetutamente il desiderio di rimanere neutrali a solo unica condizione che la loro integrità e indipendenza non siano messe in questione dallo sviluppo degli avvenimenti. I Balcani non sono ora minacciati da nessun lato; l'atteggiamento leale dei popoli balcanici è convenientemente apprezzato. Debbo aggiungere con particolare soddisfazione — ha proseguito il Ministro — che il contegno dei due Paesi della regione balcanico-danubiana che non appartengono all'Intesa, l'Ungheria e la Bulgaria, è stato conforme alla politica di pace degli Stati dell'Intesa stessa. Questo giustifica la sincera speranza che sentimenti di vera solidarietà finiranno per creare condizioni durevoli per un felice avvenire di tutti i popoli che vivono nei Balcani e nel bacino danubiano. Anche l'Italia merita tutta la nostra riconoscenza per il prezioso contributo apportato al mantenimento della pace nell'Europa sud-orientale e per il suo saggio atteggiamento di non belligeranza deliberato fin dallo scoppio del conflitto ».

Il signor Gafencu ha risposto nella sua qualità di presidente della conferenza e quindi anche a nome dei colleghi turco e greco affermando anzitutto che l'Intesa balcanica assume un'alta significazione perchè i quattro paesi associati rappresentano una regione intera con i suoi propri interessi, le sue aspirazioni e i compiti importanti che le toccano. Ecco perchè «noi proclamiamo il reciproco interesse alla difesa dei nostri beni supremi: il diritto alla libertà, all'unità e alla terra nazionale. Da qui — ha aggiunto il signor Gafencu — dipende il nostro contegno risolutamente pacifico, la nostra avversità contro qualsiasi aggressione, il nostro desiderio di risparmiare a questa regione, così spesso devastata, nuove prove sanguinose. La nostra volontà di pace l'abbiamo chiaramente affermata in tutta l'estensione della nostra regione dal Mar Nero all'Adriatico, dalle cime dei Carpazi alle coste della Grecia ».

Il tema bulgaro è venuto dopo un'altra evocazione dell'indistruttibile sentimento nazionale della lealtà dell'Intesa balcanica dopo la manifestazione del desiderio di una siffatta collaborazione, e infine dopo l'auspicio di una nuova Europa tranquilla e unita. « Io tengo a dire — ha aggiunto il ministro — che noi abbiamo apprezzato certe parole del capo del governo bulgaro che sottolineano la sua volontà di rispettare i comandamenti e gli interessi della comunità balcanica. Simili parole ci avvicinano al giorno della pace e noi ci rafforziamo nella nostra convinzione che nel quadro allargato di una intesa come la nostra tutti i rapporti fra vicini possono essere regolati in maniera amichevole ».

Questo passo del discorso ha fatto credere a un progresso più che sensibile delle relazioni fra Romania e Bulgaria e ha fatto altresì pensare che una promessa la Romania l'abbia data o abbia intenzione di darla al più presto; e tutto ciò è considerato come un successo della conferenza.

Le stesse parole o quasi ha pronunciato Gafencu per quello che concerne le relazioni con l'Ungheria. « Voi non avete nascosto — ha detto Gafencu rivolgendosi al ministro jugoslavo — il vostro interesse allo sviluppo di fiduciosi rapporti con l'Ungheria e voi sapete che noi siamo stati sempre d'accordo su questo argomento. Consapevole del valore delle mie parole e della gravità del tempo, mi limiterò ad esprimere la mia profonda convinzione che per i problemi danubiani come per quelli balcanici è possibile trovare nel quadro di una intesa regionale formule appropriate per conciliare razze così fortemente mischiate e per unire amichevolmente gli Stati vicini ».

Il punto del discorso di Gafencu che riguarda l'Italia parte dalla premessa che l'Intesa balcanica persegue soltanto i suoi obiettivi e non si sottomette ad alcuna corrente che ne sia estranea, e si dimostra sensibile a ogni esempio di comprensione. « Ecco perchè — ha dichiarato Gafencu — noi apprezziamo altamente il valore politico e morale del contegno amichevole dell'Italia che viene incontro alle nostre aspirazioni di pace, di sicurezza, e solidarietà con l'importanza degli interessi che a noi la uniscono ».

Alfio Russo

Le preoccupazioni francesi

L'ambasciatore a Mosca rientra « per ragioni di salute » a Parigi

Parigi, 3 febbraio.

Un allarme è gettato oggi dal corrispondente belgradese del *Journal*. Badate — egli dice ai francesi — che la Germania sta preparando una controffensiva economica nei Balcani. La presenza dell'ex Ministro degli Esteri austriaco Guido Schmidt (oggi direttore delle officine Skoda) a Bucarest, del dott. Brinkmann a Belgrado, del dott. Wolf a Budapest, l'attività del Ministro tedesco a Sofia e quella di una delegazione commerciale tedesca ad Atene avrebbero lo scopo di annullare gli sforzi della diplomazia economica interalleata che sta accaparrando tutti i prodotti balcanici per privarne la Germania. I negoziatori tedeschi offrirebbero condizioni particolarmente lusinghiere dal punto di vista commerciale e finanziario e tali che, in considerazione anche delle pressioni di altro genere esercitate dal Governo di Berlino, potrebbero essere accettate dai Paesi balcanici pure in quei casi in cui essi preferirebbero la continuazione di un regime di scambi con l'Inghilterra e la Francia che mette a loro disposizione oro e divise estere in quantità.

Alla Romania Schmidt avrebbe tenuto discorsi che riporterebbero in discussione il piano proposto dalla Germania nella primavera del 1939 e cioè concessione effettiva della direzione del commercio estero romeno e specialmente delle esportazioni petrolifere a un ufficio che sarebbe diretto da un «neutrale fedele»; in cambio la Romania otterrebbe oltre a vantaggi finanziari, una garanzia della sua indipendenza. Alla Jugoslavia poi si suggerirebbe di creare degli «uffici nazionali » per il grano, il rame, il cromo, la bauxite e vari altri articoli i quali tutti sarebbero spediti nel Reich per far fronte al gran fabbisogno di quest'ultimo. Gli uffici in parola sarebbero diretti di cittadini jugoslavi — scrive l'inviato del *Journal*. Ma costoro verrebbero anticipatamente passati allo staccio dai consoli tedeschi.

Quanto alla Bulgaria, la Germania propone, secondo il giornalista, che sia istituita una grande compagnia privilegiata a cui sia concesso il monopolio dell'esportazione dell'olio di rosa e del tabacco. La Germania non li importerebbe nel proprio territorio ma li venderebbe a terzi incassando i proventi della mediazione.

Sulla conferenza interbalcanica iniziatasi ieri a Belgrado il *Temps* si sforza di trarre, da quel poco che è trapelato dalle conversazioni a quattro jugoslave romene greco turche, delle conclusioni che farebbero credere a una mezza accettazione delle tesi più favorevoli agli interessi franco-britannici, tesi perorate, si rileva, dal Ministro degli Esteri turco Saragioglu; e altri giornali concordano nel dire che a Belgrado è infatti Saragioglu quello che dirige l'orchestra.

La Turchia — afferma l'*Intransigeant* — non soltanto vuole che la collaborazione già stabilitasi perfettamente nel campo diplomatico diventi totale nel campo economico fra i quattro Stati, ma ha pure altri progetti « finora non discussi ma importantissimi, data la situazione turbolenta dell'Europa e la pressione germano-sovietica sul Sud Est europeo ».

Una notizia meritevole di essere riferita è quella del *Paris Soir*, che l'ambasciatore francese a Mosca, Naggiar, ha chiesto una licenza per ragioni di salute e rimpatrierà immediatamente lasciando al suo posto un incaricato d'affari. Ricordiamo in proposito che quando l'ambasciatore britannico Seeds abbandonò Mosca alcune settimane fa, si dichiarò al Quai d'Orsay con un'aria piena di sottintesi, che il rappresentante della Francia presso i Sovieti « non stava ancora male ». Devesi perciò attribuire un significato sintomatico alla notizia odierna? La si deve mettere in rapporto con una nuova serie di articoli nei giornali parigini che discutono le prospettive strategiche in Finlandia e dichiarano che il prestigio degli alleati evaporerebbe se essi lasciassero la Finlandia soccombere? Oppure la si deve porre in relazione con le notizie di movimenti di truppe francesi in Siria?

Giorgio Sansa

Riflessi ungheresi

Budapest, 3 febbraio.

I riflessi ungheresi del convegno di Belgrado sono molti e attraverso la lettura dei resoconti inviati e dei commenti redazionali si consolida la convinzione che nulla si potrà apprendere di preciso fino a quando lunedì i quattro delegati balcanici si metteranno in viaggio per fare ritorno alle rispettive sedi.

Non mancano anticipazioni su quello che sarà il comunicato conclusivo del convegno: si parlerà di volontà di salvaguardare, di amicizia tra romeni, turchi, greci e jugoslavi, di [illegible] e del prolungamento fino al 1946 del patto interbalcanico. Sempre secondo le locali interpretazioni, tanto la Francia quanto l'Inghilterra avrebbero sconsigliato ogni accenno a impegni militari e ciò per non inasprire inutilmente la situazione. In complesso si crede di poter assicurare che degli accordi economici di ampia portata formeranno la base per una definitiva trattazione. Si avanza anche l'ipotesi di nuovi imminenti incontri politici e, secondo un giornale della sera, due dei ministri degli esteri balcanici prenderebbero la via dell'occidente: Gafencu a Roma, Saragioglu a Parigi. Si pone in rilievo il fatto che nulla sarà detto e tanto meno sarà reso noto che possa allarmare la Germania. Nessun impegno antitedesco, quindi; e nella cura per [illegible] i rapporti con le grandi potenze l'argomento delle relazioni con l'Italia è tra i più apprezzati. [illegible]

Non mancano le allusioni a pressioni anglo-francesi e al fatto che il ministro degli esteri turco è il più indicato a perorare la causa degli alleati, e nello stesso tempo si attribuisce al sig. Gafencu un certo talento di mimetismo allo scopo d'ottenere garanzie per l'integrità territoriale dei suoi paesi, minacce che vengono interpretate come una mossa e più sensibile girata verso Berlino e Mosca. Non si fa parola dei problemi ungheresi o meglio delle aspirazioni magiare sulla Transilvania. Su questo punto si dice soltanto che non si crede che i quattro ministri degli esteri si siano occupati a fondo dei desideri sia degli ungheresi come dei bulgari.

Una notizia da Bucarest giunta all'Agenzia telegrafica ungherese informa che ora sarà creata la Casa dei Magiari, istituzione che dovrà permettere lo sviluppo delle manifestazioni culturali tra i circa 100 mila ungheresi viventi nella capitale romena e mantenere tra di essi inalterato l'attaccamento alla patria di origine.

La settimana finanziaria

Sforzo britannico per accrescere le esportazioni

Londra, 3 febbraio.

L'obbiettivo verso il quale d'ora innanzi tendono tutte le forze economiche a disposizione del Governo britannico è di incrementare le esportazioni nazionali. Questo è il significato che nei circoli finanziari della City si attribuisce alla costituzione avvenuta questa settimana di un Consiglio per le esportazioni. Con l'ausilio di questo nuovo organo sulle cui funzioni non si conosce ancora nulla di preciso il Governo è deciso ad aumentare il volume delle esportazioni fino a raggiungere nell'anno corrente la cifra di seicento milioni di sterline che, rispetto a quello dell'anno scorso, rappresenta un aumento del 36 per cento.

L'impressione di una doccia fredda hanno suscitato tanto nei circoli finanziari quanto nel pubblico le dichiarazioni fatte in Parlamento dal noto economista Sir George Schuster il quale ha detto che il pubblico britannico deve essere informato che la guerra costerà all'Inghilterra tre miliardi di sterline l'anno. Finora Simon aveva cullato il pubblico nell'illusione che le spese militari non avrebbero superato il miliardo di sterline l'anno e soltanto recentemente aveva ammesso la possibilità che tale cifra avrebbe potuto salire a due miliardi.

All'inizio della settimana la City era rimasta sconcertata da una notizia di stampa secondo cui gli Stati Uniti avrebbero rifiutato in avvenire i pagamenti in oro per forniture belliche per il fatto che nella Confederazione si trova già il 60 per cento dello stock aureo mondiale. La pronta smentita di Mongenthau ha però disperso il disagio causato dalla notizia.

Regresso degli affari nella siderurgia americana

New York, 3 febbraio.

Il regresso degli affari già notato la settimana scorsa è continuato anche questa settimana benchè in tono minore. La diminuzione è stata particolarmente evidente nel campo siderurgico il cui indice è sceso a 77,3. Ciò è attribuito principalmente al fatto che gli stabilimenti avevano continuato a produrre al massimo della loro capacità sperando in un aumento della domanda, e che quando tale speranza non si è concretata hanno bruscamente limitato la loro produzione.

Si stanno delineando intanto prospettive molto favorevoli per le società ferroviarie. Le industrie del medio ovest e dell'ovest degli Stati Uniti hanno ricevuto una parte considerevole dell'ordinazione di guerra degli alleati. Poichè si ritiene più conveniente imbarcare il materiale nei porti dell'Atlantico anzichè in quelli del Pacifico, alle ferrovie spetterà il compito di trasportarlo sugli scali marittimi dell'est.

Anche questa settimana il mercato dei valori non ha mostrato tendenze nè al rialzo nè al ribasso.

La disfatta russa s'accentua sulle rive del Làdoga

I terribili effetti dell'"aperitivo Molotof,, contro i carri d'assalto
La nuova tattica dei sovietici - 13 loro aeroplani abbattuti giovedì

(DAL NOSTRO INVIATO)

Helsinki, 3 febbraio.

Gli accaniti combattimenti in corso da una decina di giorni a nord-est del lago Làdoga volgono per le truppe finlandesi verso una nuova brillante vittoria; l'odierno comunicato ufficiale, sobrio come sempre, vi fa un discreto primo accenno. La sorte delle divisioni russe accerchiate nella zona di Kitele e fra Pitkäranta e Salmi, e quindi nel Kollanjoki, è decisa. Il bottino si annuncia enorme; così il numero dei prigionieri fra i quali molti alti ufficiali. Il comando di una divisione pare si sia salvato a stento in aeroplano. Siccome la strada Salmi-Pitkäranta è rimasta continuamente sotto il fuoco delle batterie finlandesi sull'isola di Mantsinsaari e su altre minori, che sono pure riuscite a sventare i tentativi fatti dai russi per venire in soccorso degli assediati di Kitele fra l'altro mediante slitte a motore, le forze bolsceviche hanno cercato di impadronirsi di queste isole e l'impresa ha avuto esito disastroso. Le batterie sulle isole hanno opposto una impenetrabile cortina di fuoco ai russi che con disperate sortite da Kitele speravano, passando sul lago ghiacciato, di portarsi a sud di Pitkäranta.

Sebbene già oggi vi sia modo di rendersi conto della grandiosità dei risultati ottenuti, sarà in seguito la conoscenza dei dettagli a mostrare che la vittoria a nord-est del lago Làdoga supera forse per importanza quella di Suomussalmi; ma non si dimentichi che il piccolo eroico esercito finlandese paga questi successi con sacrifici i quali rendono non superflui, bensì ancora più urgenti e ingenti gli aiuti che al paese occorrono per proseguire nella lotta e conseguire anche la vittoria. Come ha detto giorni addietro il Presidente della Repubblica Kallio, in pratica i finlandesi sono tuttora soli a combattere contro le forze militari di un popolo di 185 milioni di individui e con risorse inesauribili di materiale bellico. Sull'estesissimo fronte di 1500 chilometri il comando russo non rimane affatto inattivo; ora esso attacca innanzitutto a Summa, sulla linea Mannerheim, e ogni attacco è preceduto e sostenuto da azioni dell'artiglieria e dell'arma aerea.

L'artiglieria finlandese, respingendo il nemico, ha messo fuori combattimento intere colonne di fanteria, carri d'assalto, cannoni e cavalli. Dietro le linee dei difensori i russi hanno ben fatto calare, mediante paracadute, piccole pattuglie attrezzate per far saltare strade e ponti e comunicare per radio con le proprie basi; ma questi terroristi, che abusano dell'uniforme finlandese, vengono fucilati sul posto non potendosi trattarli alla stregua di prigionieri di guerra comuni.

Alla fine di questa campagna i tecnici troveranno particolare interesse a studiare quali prove abbiano dato certe armi su un terreno generalmente piano e boschivo, ma in eccezionali condizioni climatiche (gli sci non sono un'arma, ma chi non sa sciare qui non può andare alla guerra).

Oltre ai cannoni, i finlandesi impiegano contro i carri, bombe a mano, cariche di termite, bottiglie piene di una miscela detta in gergo soldatesco « aperitivo Molotoff » e mettono ostacoli, scavando trappole d'ogni sorta: grazie a simili mezzi possono, dopo due mesi, dichiarare che i carri non sono più temibili come all'inizio della campagna. Per superare gli ostacoli i russi hanno provato a ricoprirli di rivestiture di legno ed a fare spingere un carro da un altro; ma ciò non ha servito a nulla. Assolutamente inutilizzabili si sono poi rivelati i carri anfibi che fanno bellissima figura nelle parate tenute a Mosca, sulla piazza del Kremlino, e nelle pellicole di propaganda russa.

Nella lotta contro i fortini su ruote, i soldati finlandesi hanno raggiunto un autentico grado di perfezione. Da solo uno ne ha distrutto una ventina. Le leggendarie bottiglie di « aperitivo Molotoff » e le bombe di termite, che hanno il compito di distruggere, scaraventate contro le ruote e le cremagliere, in parte inferiore del veicolo, vanno infatti lanciate da un certo angolo e da una certa distanza.

Sarà pure interessante studiare alla fine della guerra con quale preparazione spirituale e culturale si siano venuti a battere soldati ed ufficiali russi dopo più di un ventennio di educazione bolscevica e di segregazione intellettuale dal resto del mondo. Il comando finlandese questa indagine l'ha iniziata. In un campo di prigionieri ha sottoposto separatamente soldati ed ufficiali di una divisione scelta ad una specie di esame di cultura generale. Orbene, pochissimi soldati sapevano che il presidente della confederazione sovietica è Kalinin, i più supponendo Stalin e Molotof. Interrogati in merito alla Scandinavia, i soldati hanno risposto che comprende la Turchia, la Svezia e la Finlandia; che la capitale della Francia è Berlino, che la bandiera tedesca è azzurra e che il Natale si celebra in motivo della crocifissione di Gesù. Naturalmente gli ufficiali si sono dimostrati un po' più colti; eppure, un capitano aviatore non è stato capace di spiegare come e perchè la potenza meccanica venga espressa in cavalli-vapore. Un altro ufficiale ha detto che i finlandesi (luterani) sono di religione greco-ortodossa, un altro ancora ignorava i tre colori della bandiera francese. Tutti però sapevano una cosa non vera, e cioè che la Russia avesse occupato la maggior parte della Finlandia.

Italo Zingarelli

Il comunicato finlandese

Helsinki, 3 febbraio.

Osservatori stranieri rilevano che, in questi ultimi giorni, la tattica del comando russo si è andata sostanzialmente modificando e che esso ha adottati metodi ed accorgimenti appartenenti ad una tecnica militare notevolmente superiori a quella seguita all'inizio della campagna. Infatti, l'offensiva scatenata giovedì scorso da una divisione russa contro la linea Mannerheim, e precisamente nel settore di Summa si è svolta con una coordinazione perfetta fra le varie armi: artiglieria, carri armati, fanteria, aviazione.

L'attacco, preceduto da una intensa preparazione di fuoco durante la quale i grossi calibri sovietici hanno rovesciato sulle posizioni avversarie tonnellate di proiettili, non si è svolto, come in precedenti azioni del genere, allo scoperto, ma è stato mascherato da una densa cortina di fumo lanciata da appositi carri giunti da alcune settimane nella zona delle operazioni. Le fanterie sovietiche hanno così potuto avanzare, senza subire gravi perdite, fin presso le posizioni dei finlandesi i quali, però, sono riusciti ugualmente a respingerle con un violento contrattacco. Anche un altro attacco — eseguito dai russi il giorno seguente — non ha avuto migliore risultato.

Si segnala una ripresa delle operazioni anche a nord del lago Làdoga e nella regione di Kuhmoniemi, dove i finlandesi — che hanno distrutto in una rapida azione di sorpresa un battaglione russo — continuano a progredire. Il contingente sovietico riuscito a ritirarsi a nord del Làdoga, tenta invano di aprirsi un varco nelle forze finlandesi che lo hanno accerchiato e lo stringono sempre più da vicino.

Nel comunicato ufficiale diramato dal Comando finlandese, è detto:

« Nell'istmo della Carelia il nemico ha sferrato ieri a mezzogiorno un altro attacco in direzione di Summa dopo una intensa preparazione di artiglieria durata tutta la mattinata. In serata l'attacco è stato respinto. I combattimenti sono continuati nella notte in direzione di Summa. Il nemico ha subito gravi perdite. Sugli altri punti dell'istmo viva attività di artiglieria. A nord-est del lago di Làdoga le truppe finlandesi hanno conquistato un certo numero di punti d'appoggio: il nemico ha lasciato sul terreno 200 morti e nelle nostre mani 70 prigionieri, cinque carri armati, tre cannoni, parecchie mitragliatrici e altro materiale. Nel corso del combattimento nell'arcipelago del lago di Làdoga (isola di Mantsin) i russi hanno avuto 150 morti, hanno perso undici carri armati, tre cannoni e alcune colonne di salmeria. In direzione di Salla i finlandesi hanno respinto gli attacchi sovietici; il nemico ha perso in queste azioni 800 uomini.

« Nella notte dal 1° al 2 febbraio l'aviazione russa ha lanciato bombe su Abo, Hangoe ed Ekenaes. Nella giornata del 2, tre ospedali sono stati bombardati nel sud-ovest. Le città di Raumo, Bjorneborg, Ekenaes, Hangoe e Salo sono anche state oggetto di bombardamenti. L'aviazione sovietica ha lanciato inoltre bombe sull'arcipelago esterno di Kotka e sulla città di Frederikshamn. Nel centro della Finlandia, Kuopio e Pieksamaki sono state attaccate parecchie volte. Secondo le informazioni ottenute fino ad ora, nell'interno del paese si sono avuti venti morti e trenta feriti in seguito ai bombardamenti sovietici. In totale quattrocento apparecchi nemici hanno sorvolato il territorio. Le forze aeree finlandesi hanno compiuto voli di ricognizione, di bombardamento e di difesa. Nel corso di alcuni combattimenti e con la loro difesa antiaerea, i finlandesi hanno abbattuto tredici aeroplani la cui caduta è stata controllata. Di altri sei non ne è stata constatata la distruzione ».

Condanna a morte

di una spia tedesca in Tunisia

Parigi, 3 febbraio.

Si sa da Tunisi che il tedesco Giovanni Arnheim, riconosciuto colpevole di spionaggio, è stato condannato da quel tribunale alla pena di morte.

L'attacco aereo tedesco
Uno dei vapori affondati

Londra, 3 febbraio.

A tarda ora si apprende il nome d'uno dei vapori affondati stamane durante l'attacco aereo tedesco: si tratta della nave norvegese *Tempo*, di 620 tonnellate. I superstiti, sbarcati sulla costa da una scialuppa in cui avevano preso posto, hanno dichiarato di essere stati attaccati alle 9 di stamane da tre aeroplani germanici. Il capitano Knussen ha precisato che, mentre gli apparecchi descrivevano dei circoli sul *Tempo*, l'equipaggio ha creduto che si trattasse di aeroplani inglesi ed è rimasto oltremodo sorpreso allorquando le mitragliatrici entrarono in azione. Una bomba cadde sulla cabina del capitano e l'equipaggio prese allora posto nelle due lance di salvataggio. I tedeschi allora gettarono sulla nave parecchie bombe. Il piroscafo affondò in meno d'un quarto d'ora. Uno dei canotti di salvataggio si capovolse prima di giungere alla costa. I marinai della guardia costiera si buttarono in acqua e giunsero a salvare un marinaio. Altri due sono annegati.

Vapore tedesco
carico di lardo e di cotone che sfida il blocco inglese

Pernambuco, 3 febbraio.

Il vapore tedesco *Wolfsburg* è salpato questa sera con un carico completo di lardo, carni e 2000 balle di cotone. Si ritiene che la nave tenterà di passare attraverso le maglie del blocco britannico navigando nelle acque del Circolo polare e di raggiungere la Germania seguendo le coste norvegesi. Altre sedici navi tedesche che si trovano nei porti brasiliani hanno completato o stanno per ultimare il carico.

(United Press).

Annamita ordinato prete
nel paese dove i suoi antenati martirizzarono i cristiani

Parigi, 3 febbraio.

Il reverendo padre Bun Duong, discendente degli imperatori dell'Annam, è stato ordinato prete nel borgo di Saint Loup sur Thonet, presso Niort, paese natale del reverendo padre Teofano Venard martirizzato esattamente cento anni fa dagli stessi annamiti. Questi, giovane missionario, era stato giustiziato il 2 febbraio 1840 nelle terre di Annam per ordine dell'imperatore Tu Duc, per avere insegnata la religione cristiana a degli indigeni. Furono necessarie, a quanto si dice, non meno di cinque sciabolate per decapitarlo mentre il martire continuava a cantare inni religiosi. Prima di morire egli disse al suo carnefice: « Non abbiate alcun timore, gran mandarino, che anzichè vendicarmi pregherò per voi ».

Clark Gable e Carole Lombard
rifugiati in una capanna

New York, 3 febbraio.

Clark Gable e Carole Lombard hanno causato gravi apprensioni ai produttori cinematografici di Hollywood. I due attori, da poco sposati, trovandosi in villeggiatura nella Bassa California ed effettuando una partita di caccia sono stati sorpresi da un uragano violentissimo a 24 miglia a sud di Ensenada per cui hanno dovuto rifugiarsi in una capanna. Non vedendoli ritornare i loro domestici avvertirono la polizia e subito numerose automobili cariche di poliziotti si posero alla ricerca dei due attori. Un vastissimo territorio della Bassa California venne esplorato e finalmente dopo trentasei ore i divi venivano ritrovati.

Per controllare l'esistenza di particelle di radio nell'organismo — che potrebbero essere nocive — è stato costruito a Francoforte sul Meno un apparecchio. Il corpo del paziente è immerso in un serbatoio che contiene acqua e radio. Due tubi controllano l'ispirazione e l'espirazione. Dall'aria emessa contenente tracce di radio, risulta che il corpo umano assorbe il radio attraverso la pelle e non per mezzo della respirazione.

Il "Foglio di Disposizioni,,

La nomina dei nuovi vice-Comandanti federali della Gil

Roma, 3 febbraio.

Il « Foglio di Disposizioni » numero 72 del Segretario del P.N.F. reca:

In applicazione del nuovo ordinamento federale nomino vice-comandanti federali della G.I.L. i seguenti fascisti:

Giuseppe Baio (Agrigento), Enrico Reposi (Alessandria), Mario Manera (Ancona), Giuseppe Speranza (Aosta), Giuseppe Gobello (Apuania), Giovanni Guerriero (L'Aquila), Alessandro Ballecchi (Arezzo), Pasquale Mossinelli (Ascoli Piceno), Giorgio Carlevaro (Asti), Arturo Avolio (Avellino), Guido Festi (Bari), Ettore Agnello Di Napoli (Belluno), Antonio Rosa (Benevento), Tito Legrenzi (Bergamo), Alfonso Santoro (Bologna), Vincenzo Morello (Belluno), Cataldo Mancuso (Brescia), Pietro Barioni Dini (Brindisi), Claudio Laconi (Cagliari), Michele Petrantoni (Caltanissetta), Carlo Pace (Campobasso), Giovanni Ugo (Catania), Pasquale Tranquillo (Catanzaro), Giuseppe Taralli (Chieti), Umberto Cabianca (Como), Pietro Baroni (Cosenza), Ferdinando Araldi (Cremona), Mario Grezzi (Cuneo).

Giovanni Licitra (Enna), Mario Vannini (Ferrara), Luca Scoti Bertinelli (Firenze), Fabio Brata (Fiume), Alceo Gigli (Foggia), Dino Tesorieri (Forlì), Luca Munno (Frosinone), Alberico Fiori (Genova), Clito Cosmi (Gorizia), Lando Foglia (Grosseto), Giuseppe Razzetti (Imperia), Lino Merlini (La Spezia), Alfonso Giaculli (Lecce), Giuseppe Barone (Littoria), Guglielmo Bartolini (Ravenna), Benvenuto Nicosia (Lucca), Salvatore Melia (Macerata), Ottorino Ricci (Mantova), Mirko Barbicinti (Matera), Antonino Messina (Messina), Mario Rinaldi (Milano), Vittorio Grist (Modena), Mario Mazzuca (Napoli), Primo Monguzzi (Novara).

Mario Merzu (Nuoro), Giorgio Rossetto (Padova), Antonio Gullo (Palermo), Attilio Raggi (Pavia), Attilio Solinas (Perugia), Italo Calcatelli (Pesaro), Mario Polito (Pescara), Gaetano Ferretti (Piacenza), Sabatino Novi (Pisa), Pietro Salini (Pistoia), Edoardo Telmon (Pola), Mario Lazzari (Potenza), Girolamo Gaglione (Ragusa), Lino Minardi (Ravenna), Gaetano Reale (Reggio Calabria), Alberto Putroncini (Reggio Emilia), Tullio Mosca (Rieti), Aldo Paparelli (Rovigo).

Ettore Lucente (Salerno), Mario Giua (Sassari), Goliardo Pa[illegible]ini (Siena), Giuseppe Spagna (Siracusa), Giovanni Continelli (Sondrio), Ruggero Melon (Taranto), Arcangelo Presiuso (Teramo), Vincenzo Preparata (Terni), Agostino Garavano (Torino), Paolo d'Angelo (Trapani), Giuseppe Rella (Trento), Giacinto Marega (Treviso), Pietro Cazzini (Trieste), Michele Annicchi (Varese), Guido Gaggio (Venezia), Aldo Iacuzzi (Vercelli), Oreste Giappesi (Verona), Pietro Cappiondi (Viterbo), Giuseppe Govi (Zara).

Ai seguenti fascisti sono affidate le funzioni di vice-comandante federale della GIL: Vittorio Gennaro (Parma), Luigi Garzella (Savona), Riccardo Soligo (Udine), Antonino Ventra (Vicenza).

Il rinnovato *Popolo di Roma*

Il telegramma al Duce
del Direttore Guido Baroni

Roma, 3 febbraio.

Il consigliere nazionale Guido Baroni, assumendo la direzione de *Il Popolo di Roma*, ha inviato al Duce il seguente telegramma:

« Assumo da oggi la direzione de Il Popolo di Roma *rinnovato nella sua compagine e potenziato nei mezzi, ed inizio il lavoro con la stessa fede e la decisa volontà squadrista delle prime giornate della nostra Rivoluzione. A Voi, Duce, giunga il mio deferente e devoto saluto fascista unito a quello di tutti i miei collaboratori: giornalisti ed operai, con l'impegno di fare del* Popolo di Roma *un organo agile e pronto al servizio Vostro, della Rivoluzione e del Regime ».*

Ernesto Daquanno capo
dell'Ufficio romano de *La Stampa*

Da ieri ha assunto la carica di capo dell'Ufficio romano di corrispondenza de *La Stampa* il camerata Ernesto Daquanno, diciannovista.

Lady Halifax a Roma

Roma, 3 febbraio.

E' attesa a Roma Lady Halifax, moglie del Ministro britannico degli Esteri, accompagnata dai propri figli.

Tre feriti per il crollo di un pavimento

Faenza, 3 febbraio.

Nella frazione di Marzeno oggi nel pomeriggio è crollato un pavimento in una casa di nuova costruzione, di proprietà del conte Giuseppe Zucchini. Sono rimasti investiti dalle macerie e dal mobilio tre persone che hanno riportato ferite di varia entità: Rosa Dapporto, di 33 anni, Emilia Stefani, di 4 anni, e Virginia Ruboli, di 64 anni, la quale versa in condizioni disperate per la frattura della colonna vertebrale. Sembra che il crollo debba attribuirsi a difetto di costruzione.

Pittore futurista impazzito

Spara contro una donna ed è trovato cadavere

Padova, 3 febbraio.

Il pittore futurista Egidio Zanardo, di 31 anni, da Conselve, colto da un improvviso accesso di pazzia, si armava di una vecchia pistola e sparava tre colpi contro la signora Mazzucco ferendola alla testa e a un braccio. Subito soccorsa e trasportata all'ospedale civile la povera signora veniva ricoverata con prognosi riservata. Lo Zanardo, che era affetto da mania di persecuzione, è stato poi trovato cadavere nella sua casa.

105 pecore annegate

Ferrara, 3 febbraio.

In questi giorni di neve, il pastore Pasquale Torricelli, di 36 anni, da Fanano (Modena), aveva condotto il suo gregge sulle sponde del Mezzano, le cui rive sgombre di neve offrivano alle pecore un sicuro pascolo. Stamane, mentre il gregge era su un enorme lastrone, questo si staccava dalla riva trasportando seco l'intero gregge composto di 121 pecore. Il Torricelli veniva avvertito del disastro dal latrare del cane, ma purtroppo i suoi sforzi non valsero a salvare che 16 pecore; le altre 105 essendo perite annegate.

Una frana sul binario presso Diano Marina

Savona, 3 febbraio.

Alla stazione di Cervo S. Bartolomeo presso Diano Marina un grosso masso staccatosi dalla collina soprastante la linea ferroviaria ostruiva la scorsa notte il transito ai treni fra Alassio e Diano Marina. Un diretto veniva fermato tempestivamente alla stazione di Cervo evitando gravi conseguenze, e subiva ritardo per la verifica della linea e lo sgombero della frana, giungendo a Ventimiglia con circa un'ora di ritardo.

Ci rimette 4000 lire
per parlare... col padre defunto

Savona, 3 febbraio.

Alla contadina Rosa Pastorino, d'anni 41, abitante in località Costalunga di Albissola Mare, si presentava una venditrice ambulante che le teneva un lungo discorso magnificando le sue qualità di indovina. La Pastorino si lasciava convincere a sotterrare ben quattro mila lire ai piedi di un albero per parlare con il proprio padre. All'appuntamento, però, la Pastorino aspettò invano l'indovina. Quando si decise a dissotterrare il gruzzoletto constatò che era sparito. Certa di essere stata gabbata, si recava dai carabinieri a sporgere denuncia.

Dejana battuto da Venturi nella riunione di Roma

Roma, 3 febbraio.

Si sono svolte questa sera a Roma le semifinali per il campionato italiano.

Ecco i risultati: *Medi:* Romoli (Frascati, 77,400) b. Ugolini (78) ai punti in 6 riprese. *Piuma:* Arcadipani (Tripoli, 52,300) b. Toraigrà (Roma, kg. 51,200) ai punti in 10 riprese. *Medi:* Oldoini (La Spezia, kg. 76,300 e Rossi (Roma, kg. 78,500) incontro pari in 10 riprese. *Medio leggeri:* Vittorio Venturi (Roma, 66,600) b. Amedeo Dejana (Cagliari, kg. 66,675) ai punti in 12 riprese.

Tre fratelli
investiti e sepolti da una frana

Napoli, 3 febbraio.

Oggi a Sant'Agata dei Goti, mentre una squadra di operai era intenta al lavoro in una cava di tufo, una frana travolgeva e seppelliva tre operai, i fratelli Orazio, Giovanni e Antonio Piscitelli. L'Orazio è stato estratto cadavere; gli altri due sono rimasti più o meno gravemente feriti.

Nel Salone de « La Stampa »

I canterini di Isola del Cantone

I canterini di Isola del Cantone, che ieri si sono fatti ascoltare nel Salone de « La Stampa », hanno confermato ancora una volta la loro sorprendente bravura e hanno mietuto un nuovo entusiastico successo. Presentati brevemente e con molta efficacia dal collega Costanzo Carbone cui tanto deve la ora ben viva e fiorente canzone genovese, i *Canterini* hanno conquistato subito l'uditorio, che ha preso ad applaudirli con un ininterrotto crescendo, chiedendo ed ottenendo numerosi bis. I canti della prima parte del concerto, ben noti agli amatori della musica folcloristica, per esser incisi su dischi, erano: *Cantiamo un po' genovese, Riviere, Lasciâ a Coronata, Trallalero da Bussilinna, In cerca di un genovese* e un vecchio ritornello intitolato *Baciccia*. La seconda parte comprendeva canti men noti di Vaccari, Vigevani, Margutti, Carbone, Checcacci, Mattani, ma pur pregevoli e arguti, e non meno dei primi furono gustati e applauditi.

Barbaro misterioso delitto

Bari, 3 febbraio.

Sulla riva destra dell'Ofanto, ove per la piena dei giorni scorsi molta melma si è depositata, nei pressi di Canne è stato rinvenuto il cadavere di un uomo sui quarant'anni, quasi nudo, coi piedi legati, il braccio sinistro amputato ed il viso crivellato di ferite d'arma bianca. Le indagini non hanno dato finora risultati. Si ritiene trattarsi di un cacciatore, giacchè aveva una cartuccera, che non sia di quei luoghi. Esso sarebbe stato assassinato altrove e gettato nel fiume, venendo spinto fin là dalle correnti alluvionali.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile